



## AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Repertorio Generale: 9328/2025 del 29/10/2025

Protocollo: 197391/2025

Titolario/Anno/Fascicolo: 9.9/2010/371

Struttura Organizzativa: SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Dirigente: FELISA MARCO

Oggetto: IMPRESA METALLURGICA MARCORA SPA - INSTALLAZIONE IPPC  
SITA IN CUGGIONO (MI), VIA IV NOVEMBRE, 71. RIESAME, CON  
VALENZA DI RINNOVO, DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA  
AMBIENTALE R.G. N. 12995 DEL 23/12/2014.

### DOCUMENTI CON IMPRonte:

Testo dell'Atto Codice\_85309\_2025.pdf

3c9d1285fe6084a2302dcce2c5d314d5428790ce5c58cef3a7a33bedee3475a4

Allegato 1 ATMETTALURGICA2025\_firmato.pdf

4f6feb56a3590101b27fd728cd605eed4afeda4530327dab644b0a15a45e5567



**Città  
metropolitana  
di Milano**

Area Ambiente e tutela del territorio  
Settore Risorse idriche e attività estrattive

**Autorizzazione Dirigenziale**

Fasc. n 9.9/2010/371

**Oggetto: Impresa METALLURGICA MARCORA SPA - Installazione IPPC sita in Cuggiono (MI), via IV Novembre, 71. Riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 12995 del 23/12/2014.**

**IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHES ATTIVITA' ESTRATTIVE**

Premesso che l'impresa METALLURGICA MARCORA SPA - Installazione IPPC sita in Cuggiono (MI), via IV Novembre, 71, ha presentato con l'istanza prot. n. 120341 del 13/07/2024, il riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 12995 del 23/12/2014 ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lettera b);

Vista la normativa di settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Richiamata la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2022/2110 della Commissione dell'11 ottobre 2022 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, per l'industria di trasformazione dei metalli ferrosi;

Richiamato, altresì, il rapporto finale con gli esiti della visita ispettiva effettuata presso l'azienda dal gruppo ispettivo dell'ARPA in relazione ai controlli ordinari previsti per la Verifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, trasmesso con nota prot. n. 67593 del 18/04/2024;

Preso atto degli elementi di fatto come sopra esplicitati e di diritto, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare l'art. 29-octies comma 3 lettera b), nonché delle risultanze dell'istruttoria:

- avvio del procedimento con contestuale convocazione della Conferenza di Servizi in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90, richiesta pareri agli enti coinvolti e richiesta documentazione integrativa all'impresa con nota prot. n. 141572 del 27/08/2024;
- documentazione integrativa prodotta dall'impresa con note prot. n. 148359 del 09/09/2024 e n. 155687 del 19/09/2024;
- parere di competenza trasmesso da ATS Città Metropolitana di Milano con nota prot. n. 179626 del 25/10/2024;
- documentazione integrativa prodotta dall'impresa con nota prot. n. 39539 del 27/02/2025;
- parere di competenza trasmesso dall'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano con nota prot. n. 56950 del 28/03/2025 ad integrazione di quello precedentemente trasmesso con nota prot. n. 165718 del 07/10/2024 a seguito delle integrazioni prodotte dall'impresa;
- richiesta, da parte di ATS Città Metropolitana di Milano, di approfondimento di alcuni aspetti relativamente all'adeguaumento alle BAT di settore, con nota prot. n. 59749 del 28/03/2025
- documentazione integrativa prodotta dall'impresa con nota prot. n. 67977 del 09/04/2025;
- parere di competenza trasmesso da ATS Città Metropolitana di Milano con nota prot. n. 90472 del 15/05/2025;
- parere di competenza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. n. 137737 del 23/07/2025;

Rilevato che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con le prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che il presente provvedimento viene assunto al fine del riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 12995 del 23/12/2014;

Verificata la regolarità tecnica del presente atto ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato

con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Richiamati gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG e PIAO) ed il codice di comportamento dell'Ente;

Visto l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

Visto il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

#### AUTORIZZA

1. il riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n.12995 del 23/12/2014, rilasciata all'Impresa METALLURGICA MARCORA SPA - Installazione IPPC sita in Cuggiono (MI), via IV Novembre, 71, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

#### SI INFORMA CHE

•ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;

•ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) e comma 8 del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

•qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare il registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;

•il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a trasmettere i dati di cui al comma 2 dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla presente Autorizzazione;

2. dando atto che per il presente provvedimento è stata compilata la check-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5 "Attività a rischio corruzione: mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio" del PIAO;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

Il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line In linea e il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa METALLURGICA MARCORA SPA e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

A.R.P.A. Lombardia

Comune di Cuggiono (MI)

Ufficio D'Ambito della Città metropolitana di Milano

Cap Evolution srl

ATS - Milano Città Metropolitana.

Contro il presente atto potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

Il Direttore *ad interim*  
del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive  
arch. Marco Felisa

documento informatico firmato digitalmente ai sensi della normativa in materia di amministrazione digitale

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01231273632051

€1,00: 01241066481427

## **ALLEGATO TECNICO**

<b>IDENTIFICAZIONE DEL COMPLESSO IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>METALLURGICA MARCORA SPA</b>
Sede Legale	<b>Viale Duca d'Aosta, 3 – 21052 Busto Arsizio (VA)</b>
Sede Operativa	<b>Via IV Novembre, 71 – 20012 Cuggiono (MI)</b>
Tipo di impianto	<b>Esistente ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006</b>
Codice e attività IPPC ai sensi della Direttiva 2010/75/UE e relativa normativa di recepimento di cui al D.Lgs. 46/14	<b>2.3 a) Trasformazione di metalli ferrosi mediante attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg di acciaio grezzo all'ora</b>
Oggetto dell'autorizzazione	<input type="checkbox"/> <b>Rilascio prima A.I.A.</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>Riesame per applicazione BAT Conclusion;</b> <input type="checkbox"/> <b>Riesame e contestuali modifiche sostanziali</b> <input type="checkbox"/> <b>Riesame e contestuali modifiche non sostanziali</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>Riesame con valenza di rinnovo</b>

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE .....</b>	<b>4</b>
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO .....	4
A.1.1 <i>INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO .....</i>	4
Caratteristiche dimensionali dell'installazione.....	5
Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale .....	6
A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA .....	12
A.1.5 <i>DICHIARAZIONI EPRTR .....</i>	12
A.1.6 <i>CERTIFICAZIONI E REGISTRAZIONI AMBIENTALI .....</i>	13
<b>B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO .....</b>	<b>14</b>
B.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA .....	14
Produzioni.....	14
B.2 MATERIE PRIME .....	15
Materie prime ed intermedi .....	15
B.3 RISORSE IDRICHES ED ENERGETICHE .....	16
Risorse idriche ed energetiche.....	16
B.4 CICLI PRODUTTIVI .....	19
Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento .....	21
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>23</b>
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO .....	23
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	30
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	35
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI.....	35
Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06) .....	35
C.6 BONIFICHE NON APPLICABILE .....	36
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE NON APPLICABILE .....	36
<b>D. QUADRO INTEGRATO.....</b>	<b>37</b>
Applicazione delle BAT/MTD.....	37
D.2 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE.....	45
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO.....</b>	<b>47</b>
E.1 ARIA .....	47
E.1.1 <i>VALORI LIMITE DI EMISSIONE .....</i>	47
E.1.2 <i>REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO .....</i>	49
E.1.3 <i>PRESKRIZIONI IMPIANTISTICHE .....</i>	51
E.1.4 <i>PRESKRIZIONI GENERALI .....</i>	53
E.1.5 <i>EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE .....</i>	53

<b>E.2 ACQUA .....</b>	<b>54</b>
<b>E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE .....</b>	<b>54</b>
<b>E.2.1-bis Prescrizioni specifiche per lo scarico in pubblica fognatura .....</b>	<b>55</b>
<b>E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO .....</b>	<b>58</b>
<b>E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE .....</b>	<b>58</b>
<b>E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE .....</b>	<b>59</b>
<b>E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI .....</b>	<b>59</b>
<b>E.3 RUMORE .....</b>	<b>59</b>
<b>E.3.1 VALORI LIMITE .....</b>	<b>59</b>
<b>E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO .....</b>	<b>60</b>
<b>E.3.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE .....</b>	<b>60</b>
<b>E.3.4 PRESCRIZIONI GENERALI .....</b>	<b>60</b>
<b>E.4 SUOLO .....</b>	<b>60</b>
<b>E.5 RIFIUTI .....</b>	<b>61</b>
<b>E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO .....</b>	<b>61</b>
<b>E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE .....</b>	<b>61</b>
<b>E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI .....</b>	<b>61</b>
<b>E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI .....</b>	<b>62</b>
<b>E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO .....</b>	<b>62</b>
<b>E.8 PREVENZIONE INCIDENTI .....</b>	<b>62</b>
<b>E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE .....</b>	<b>62</b>
<b>E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ .....</b>	<b>63</b>
<b>E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE .....</b>	<b>64</b>
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>65</b>
<b>F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO .....</b>	<b>65</b>
<b>F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING .....</b>	<b>65</b>
<b>F.3 PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE .....</b>	<b>65</b>
<b>F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE .....</b>	<b>65</b>
<b>F.3.2 RISORSA IDRICA .....</b>	<b>66</b>
<b>F.3.3 RISORSA ENERGETICA .....</b>	<b>66</b>
<b>Combustibili .....</b>	<b>66</b>
<b>Consumo energetico .....</b>	<b>66</b>
<b>F.3.4 ARIA .....</b>	<b>66</b>
<b>F.3.5 ACQUA .....</b>	<b>67</b>
<b>F.3.6 RIFIUTI .....</b>	<b>70</b>
<b>Rifiuti in uscita .....</b>	<b>70</b>
<b>F.3.7 RUMORE .....</b>	<b>70</b>
<b>F.3.11 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI .....</b>	<b>70</b>
<b>F.3.12 AREE DI STOCCAGGIO (vasche, serbatoi, etc.) .....</b>	<b>72</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>72</b>
<b>Riferimenti planimetrici .....</b>	<b>72</b>

## **A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE**

### **A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO**

#### **A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO**

Risale al 1878 la nascita di una prima impresa commerciale operante nel settore dell'acciaio a nome MARCORA, ma è nel 1908 che Giuseppe Marcora consolida l'attività aziendale iniziando la produzione di trafiletti e profilati a freddo.

Nel 1931, affiancato dai tre figli, amplia la gamma dei prodotti installando prima "passo di pellegrino" per la produzione di tubi senza saldatura, con esecuzione anche della successiva fase di trafilettatura a freddo.

A tutto ciò si aggiunge la messa in marcia, negli anni '50, di un laminatoio a caldo per prodotti lunghi. Si arriva al 1995, anno in cui l'azienda decide il trasferimento del vecchio stabilimento sito nel centro storico di Busto Arsizio presso l'attuale sede di Cuggiono.

Si realizzano così un importante ampliamento logistico ed un rinnovo totale degli impianti, con la contemporanea decisione di dedicarsi unicamente alla produzione di prodotti lunghi laminati a caldo.

Nel corso degli anni successivi sono continuati importanti interventi di miglioramento tecnologico, finalizzati al mantenimento della massima efficienza produttiva e con particolare attenzione agli gli aspetti ambientali e di sicurezza del lavoro.

Obiettivo aziendale è trasformare i bisogni dei Clienti in risposte coerenti con le attese ed adeguate alle sempre più ristrette tempistiche richieste dal mercato.

Da qui la grande attenzione riservata da METALLURGICA MARCORA alla fornitura anche di piccoli lotti, all'assistenza per la realizzazione di laminati con particolari specifiche tecniche e qualitative, oltre che ad un sicuro e d'affidabile supporto post-vendita.

METALLURGICA MARCORA considera la capacità e l'esperienza professionali del proprio personale, oltre che l'adeguatezza delle proprie strutture, mezzi imprescindibili per l'ottenimento della soddisfazione del Cliente ed il perseguitamento del "miglioramento continuo".

Alla luce di quanto sopra METALLURGICA MARCORA garantisce la conformità del proprio Sistema di Gestione per la Qualità alla normativa ISO 9001:2015 ed allo standard IATF 16949:2016 rivolto al settore "automotive".

#### **Gamma dimensionale**

La gamma produttiva di acciai laminati a caldo comprende le seguenti sezioni:

- PIATTI larghezza da 12 mm a 65 mm - spessore da 4 mm a 32 mm
- QUADRI larghezza/spessore da 11 mm a 32 mm
- PROFILI SPECIALI a richiesta del Cliente (es. trapezi, piatti a costa tonda o spigoli arrotondati)

Tutti gli articoli prodotti possono essere forniti sia in barre che in rotoli, questi ultimi di peso variabile dai 400 Kg ai 700 Kg, con diametro interno pari a 800 mm ed esterno pari a 1400 mm.

Nell'ottica di un sempre più accurato controllo qualitativo dei prodotti, Metallurgica Marcora ha dotato il proprio impianto di laminazione di un misuratore laser per la verifica dimensionale in linea dei laminati.

Grazie alla suddetta apparecchiatura, Metallurgica Marcora è in grado di tenere monitorata l'intera propria produzione, nel rispetto delle prescrizioni dimensionali e delle tolleranze richieste dalla Clientela.

#### **Qualità acciaio**

Quanto alla qualità dell'acciaio, l'abituale gamma produttiva prevede:

- Acciai per impieghi strutturali
- Acciai da cementazione
- Acciai da bonifica
- Acciai automatici allo zolfo
- Acciai al silicio per molle
- Acciai micro legati
- Acciai medio legati

A richiesta possono inoltre essere garantite dimensione del grano austenitico (scala ASTM), purezza dell'acciaio e controllo delle microinclusioni.

Grazie alle attrezzature di laboratorio, comprendenti macchine per controlli non distruttivi (Magnaflux) e per prove meccaniche, unitamente ad uno spettrometro ad emissione ottica, Metallurgica Marcora è in grado di fornire tutte le certificazioni accompagnatorie del prodotto quali analisi di colata, prove di resistenza a trazione e durezza.

METALLURGICA MARCORA garantisce prodotti di alto livello qualitativo grazie ad un processo certificato secondo la normativa ISO 9001:2015.

Le particolari procedure e gli scrupolosi controlli dedicati ai prodotti destinati al settore "automotive" hanno inoltre consentito all'azienda di ottenere la certificazione secondo lo standard IATF 16949:2016.

Nel mese di Giugno 2023 Metallurgica Marcora ha ottenuto la certificazione ambientale secondo la normativa UNI EN ISO 14001:2015.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalla seguente attività:

N. ordine attività IPPC e NON	Codice IPPC	Attività IPPC e NON	Capacità produttiva di progetto (t/g) (t/h) (*)	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	2.3 a	Laminazione a caldo con capacità > 20 t/h (codice ATECO 24.10.00)	563 t/g 25 t/h	28	39

**Tabella 1 – Attività IPPC e NON IPPC**

(\*) Per il calcolo della capacità produttiva di progetto pari a 563 t/g è stata moltiplicata la capacità massima del forno di riscaldo, pari a 25 t/h, per 22,5 ore/giorno di lavoro (calcolo ipotetico considerando tre turni lavorativi, tolta mezz'ora di pausa pasto per ogni turno).

Le coordinate Gauss-Boaga dell'insediamento sono:

GAUSS-BOAGA
X = Est: 1485000
Y = Nord: 5041500

### **Caratteristiche dimensionali dell'installazione**

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente (istanza di modifica non sostanziale rif. atti prot. 139954 e 139977 del 01/06/2015 della Provincia di Milano per ampliamento superfici scolanti e assoggettabilità al RR 04/06):

Superficie totale occupata	Superficie coperta	Superficie permeabile m <sup>2</sup>	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scolante assoggettata a Regolamento Regionale 04/06 (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata
25.329	10.611	7050	7668	7292	7668

**Tabella 2 – Condizione dimensionale dello stabilimento**

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4/2006 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne ovvero "superficie scolante: l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e di ogni altra analoga superficie scoperta, alle quali si applicano le disposizioni sullo smaltimento delle acque meteoriche di cui al presente Regolamento". Superficie scolante in deroga (ai sensi art 13 RR 04/06) pari a 376 mq

L'insediamento della Società Metallurgica Marcora SpA, interamente situato nel Comune di Cuggiono (coordinate geografiche 45° 31' 33.02" N e 8° 48' 28.634" E), è costituito da un unico edificio che comprende nella zona antistante gli uffici e a seguire area di produzione e magazzino materie prime e prodotti finiti in barre.

Oltre al magazzino dei prodotti finiti in rotoli, diversi impianti di servizio ausiliari alla produzione sono posti nelle aree esterne, quali per esempio: area trattamento acque, torri di raffreddamento, vasca di prima pioggia, gruppo antincendio, serbatoio fuori terra del gasolio.



### Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale

Il Comune di Cuggiono ha approvato con Delibera di C.C. n. 35 del 25.07.2012 il Piano di Governo del Territorio.

Secondo quanto previsto dal PGT l'area occupata dall'impianto, censita all'estratto catastale al Foglio 1, Mappali n. 74 - sub. 702, sub.703 Mappale n. 75 - sub. 702 Mappale n. 74 sub. 2 (alloggio custode) è classificata come "AEcon - Ambito consolidato per attività economiche

A nord dell'insediamento, in un raggio di 500 metri dal perimetro aziendale, risulta ubicato anche il Comune di Buscate.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

<b>Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente</b>	<b>Destinazioni d'uso principale</b>	<b>Distanza minima dal perimetro del complesso (m)</b>
<b>Comune di Cuggiono</b>	AEcon – Ambito consolidato per attività economiche	0 al perimetro
	AAgr – Ambito agricolo consolidato	circa 20 lato est
	Zona G2 – Pianura irrigua a preminente vocazione agricola (esterna al limite di IC e soggetta al PTC del Parco del Ticino)	circa 20 lato est circa 150 lato nord circa 250 lato nord

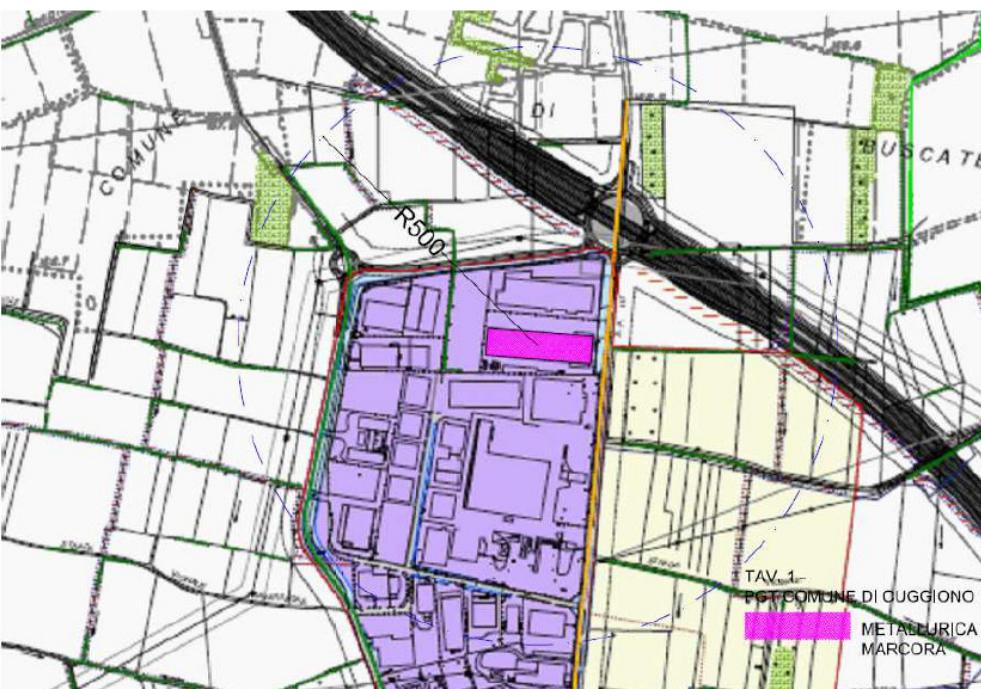
<b>Comune di Buscate</b>	Zona G2 – Zona di pianura irrigua di preminente vocazione agricola (art. 9 PTC)	circa 250
	Aree R – Aree degradate da recuperare (art. 11 PTC)	circa 300 (scheda 83)
	Zone esterne al limite di Iniziativa comunale (IC)	circa 250
	Fascia di rispetto stradale – S.S. 336 Boffalora Malpensa	circa 100

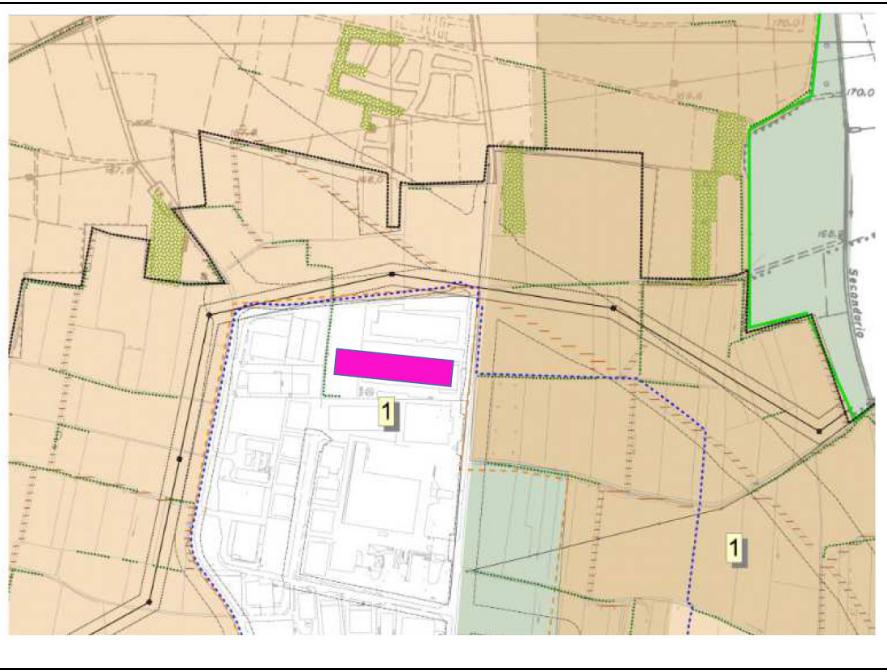
**Tabella 3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m**

PGT COMUNE DI CUGGIONO  
LEGENDA

TAVOLA 13.1		PIANO DELLE REGOLE	
<b>Limiti</b>		<b>Arearie del Piano dei Servizi</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>— Confine comunale</li> <li>— Limite di Iniziativa comunale</li> <li>— art. 12 NTA PTC Parco del Ticino</li> <li>— Parco Regionale del Ticino - EGR 7/5883 art.6</li> <li>— Centro abitato 2012</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>— Area per servizi</li> <li>— Area per servizi esterni al limite IC</li> <li>— Servizi erogati da ente riposo</li> <li>■ Localizzazione Edilizia Residenziale Sociale (ERS)</li> <li>— Percorsi ciclopedinari esistenti</li> <li>— Percorsi ciclopedinari di progetto</li> <li>— Piano della mobilità ciclistica dell'Alto Milanese - rete primaria</li> <li>— Piano della mobilità ciclistica dell'Alto Milanese - rete secondaria</li> <li>— Sistema ambientale e paesaggistico</li> <li>— Sito di Interesse Comunitario "Turbigo" e Boschi di Castelletto e Lanza di Brembate IT2010014</li> </ul>	
<b>Fasce di rispetto</b>		<b>Arearie del Documento di Piano</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Fascia di rispetto captazioni idropotabili D.lgs.162 dal 1999 Zona di tutela assoluta (10 m) e Fascia di rispetto (200 m)</li> <li>○ Fascia rispetto corsi d'acqua - fonte componente geologica PGT</li> <li>— Fascia di rispetto elettrodotti (*)</li> <li>— Fascia di rispetto cintierata</li> <li>— Fascia di rispetto stradale DPR 16-12-1992</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>— Fiume, canali e spacci d'acqua</li> <li>— PTRA Navigli - Fascia 100 m</li> <li>— PTRA Navigli - Fascia 500 m</li> <li>— Area rischio archeologico art. 41 NTA PTCP</li> <li>— Classe IV di fittibilità geologica - fonte componente geologica PGT</li> <li>— Fiumi , torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde art. 142 D.Lgs.22.01.01, art. 42 Vincolo ex legge 43/1/985 - legge Gallesio</li> <li>— Nuclei Antica Formazione - NAF</li> <li>— Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs.42/2004 art. 10</li> <li>— Cascina attiva</li> <li>— Cascina non attiva</li> <li>— Area biocoste art. 63 NTA PTCP - fonte PIF</li> <li>— Formazioni arboree longitudinali - fonte PIF</li> <li>— Pioppi - fonte PIF</li> <li>— Alberi monumentali - art.85 Nta PTCP</li> <li>— Area a rischio archeologico - fonte Soprintendenza</li> </ul>	
<b>Area del Piano delle Regole</b>		<b>Sistema della visibilità</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>— ARes 1</li> <li>— ARes 2</li> <li>— AVT*</li> <li>— AEcon</li> <li>— AAgri</li> <li>— Edifici non agricoli in ambito agricolo</li> <li>— Piano Attuativo obbligatorio</li> <li>— Localizzazione Medie Strutture di Vendita</li> <li>— Ambito disciplinato da variazione PRG L.R. 23/97 luglio 2010</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>— Strada di progetto</li> <li>— Rete viabilistica esistente</li> <li>— Superstrada Boffalora-Malpensa tratto a cielo aperto</li> <li>— Superstrada Boffalora-Malpensa tratto in galleria</li> <li>— Infrastruttura soggetta a interventi di compattazione e riqualificazione ambientale</li> </ul>	
<b>Note:</b>		<p>(*) Le fasce di rispetto degli elettrodotti sono rappresentate a titolo indicativo secondo le indicazioni del DPCM23.04.1992. La normativa vigente in materia, che sostituisce il suddetto decreto, si applica sulla base della misurazione dei campi magnetici generati dalle linee elettriche. D.P.C.M. 08.07.2003</p>	

COMUNE DI CUGGIONO- ESTRATTO P.G.T – P.d.R. TAV. 13.1 (Fonte Comune di Cuggiono)





## LEGENDA

Confine comunale Cuggiono	Fiumi, canali, e specchi d'acqua	Vincoli di carattere geologico
Limite di Iniziativa comunale - PGT	Vincoli e fasce di rispetto PRG Cuggiono	Classe IV di fattibilità geologica - fonte componenti geologica PGT
Limite di Iniziativa comunale - fonte PTC Parco del Ticino	Fascia di rispetto stradale DPR 16-12-1992	Classi di fattibilità geologica - fonte componenti geologica PGT
Sito di interesse Comunitario "Turbigaggio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate" IT2010014	Fascia di rispetto pozzi D.Lgs 152 del 1999	Fasce rispetto corsi d'acqua - fonte componente geologica PGT
Parco naturale del Ticino - DGR 7/919 art.7	Fascia di rispetto elettrodotti (*)	Flumi e corsi d'acqua art. 142 D.Lgs. 42/2004
Parco Regionale del Ticino - DGR 7/5983 art.6	Fascia di rispetto cimiteriale	Pai_limiti tra la Fascia A e la Fascia B
Centro abitato	Ambiti di cava attivi e attivabili	Pai_limiti di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
Aree R - Aree degradate da recuperare - art.11 PTC Parco Regionale DGR 7/5983	Ambiti di cava attivi e attivabili parzialmente recuperati	Pai_limiti esterno della Fascia C
Aree D2 - Aree di promozione economica - art.8 Nta PTC Parco Naturale DGR 7/919	Ambiti di cava cessati	

Diritti d'autore riservati ex legge 22.04.1941 n. 663 e s.m.i.. Riproduzione vietata

Altri vincoli	Azzonamento PTC Parco del Ticino
Aree boscate art 63 NTA PTCP - fonte PIF	Zona A - Zone naturalistiche Integrali - art.6 Nta PTC Parco Naturale DGR 7/919
Vincolo ex legge 431/1985 - legge Galasso	Zona B1 - Zone naturalistiche orientate - art.6 Nta PTC Parco Naturale DGR 7/919
Aree rischio archeologico art. 41 NTA PTCP	Zona B2 - Zone naturalistiche di interesse botanico forestale - art.6 Nta PTC Parco Naturale DGR 7/919
Beni culturali vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 art.10	Zona B3 - Aree di rispetto delle zone naturalistiche perfluviali - art.6 Nta PTC Parco Naturale DGR 7/919
Alberi monumentali art.65 NTA PTCP	Zona C1 - Zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico - art.7 Nta PTC Parco Naturale DGR 7/919
PTRA Navigli - Fascia 100 m	Zona C2 - Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico - art.8 PTC Parco Regionale DGR 7/5983
PTRA Navigli - Fascia 500 m	Zona G1 - Zone di pianura asciutta a preminente vocazione forestale - art.9 PTC Parco Regionale DGR 7/5983
Aree a rischio archeologico - fonte Soprintendenza	Zona G2 - Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola - art.9 PTC Parco Regionale DGR 7/5983

Altri elementi di tutela da PTCP
Formazioni arboree longitudinali - fonte PIF
Ambiti rilevanza paesistica art. 31 NTA PTCP
Proposta tutela paesistica art. 68 NTA PTCP
Beni di interesse storico art. 39, comma 4 NTA PTCP
Insiemi rurali di interesse storico art. 38 NTA PTCP
Giardini e parchi storici art. 39 NTA PTCP

(\*) Le fasce di rispetto degli elettrodotti sono rappresentate a titolo indicativo secondo le indicazioni del DPCM23.04.1992. La normativa vigente in materia, che sostituisce il suddetto decreto, si applica sulla base della misurazione dei campi magnetici generati dalle linee elettriche. D.P.C.M. 08.07.2003

## Inquadramento territoriale

**Il Comune di Cuggiono (MI) è cartografato agli estratti A6C1-A6C2-A6D1-A6D2 della Carta Tecnica Regionale della Lombardia. Il territorio comunale è incluso nel "Parco Naturale Lombardo della Valle del Ticino", di interesse sovracomunale, istituito nel gennaio 1974.**

I corsi d'acqua principali attraversanti il territorio comunale sono il Fiume Ticino ed il Naviglio; entrambi posti all'estremità ovest del territorio comunale; il Fiume ne segna il confine.

Nella fascia caratterizzata da questi corsi d'acqua è inoltre rilevabile un reticolo idrico minore dato da numerose rogge e sorgive legate alla quota del Naviglio rispetto il piano campagna gradante verso il Fiume ad ovest.

Vi è inoltre la parte di reticolo minore insistente sulla restante parte di territorio, con rogge ad uso irriguo a gestione del Consorzio di Bonifica Est Ticino - Villoresi.

## Contesto idrogeologico

**Nel sottosuolo sono distinguibili differenti unità idrogeologiche con continuità verticale e laterale. La più superficiale, sede della falda freatica, è l'"Unità delle ghiaie e sabbie", costituita da ghiaie sabbiose; localmente questi depositi presentano limitati livelli cementati e/o argilloso-limosi, che scomppongono l'acquifero tradizionale in più falde sovrapposte.**

La falda è di tipo libero, con direzione principale di deflusso circa S - SO, influenzata dal fiume Ticino.

La falda freatica del primo orizzonte acquifero risulta vulnerabile agli effetti dell'attività antropica in quanto senza alcuna protezione naturale in quasi tutto il territorio comunale.

## Inquadramento Locale

**Il lotto ha ingresso in via IV Novembre, civico 71 - Comune di Cuggiono (MI), in un contesto prevalentemente produttivo; la quota assoluta media è di circa 167 m s.l.m.**

In relazione al documento di pianificazione territoriale comunale, l'area è inclusa in classe di "fattibilità geologica 1" e con assenza di uno specifico scenario di pericolosità sismica locale.

**L'area è pianeggiante, non sono stati riscontrati fenomeni geologici accelerati in atto e non sono stati rilevati nelle immediate vicinanze elementi geomorfologici tali da poter lasciar supporre rapide evoluzioni dell'attuale assetto territoriale. Pertanto, l'area può essere considerata stabile, con l'intervento in progetto che non modificherà la situazione favorevole.**

Il sottosuolo è mediamente di genesi fluviale, costituito da ghiaie prevalenti, con livelli più o meno sabbiosi e ciottolosi ed un livello di alterazione superficiale.

**La falda sottesa all'area è di tipo freatico, con andamento circa NO - SE e livello piezometrico di circa 17 m, misurati in corrispondenza del sito da un pozzo ad uso privato.**

**La proprietà non è inclusa in aree di salvaguardia di pozzi comunali ad uso idropotabile.**

Con riferimento all'inquadramento territoriale e ambientale si precisa inoltre che:

- l'installazione ricade in Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 in quanto l'intero territorio comunale ricade nell'ambito del Parco lombardo Valle Del Ticino;
- l'installazione ricade in siti d'interesse comunitario "ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE" al n° IT2010014 "Turbigaggio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate" nella quale rientrano i Comuni di Bernate Ticino, Boffalora Sopra Ticino, Castano Primo, Nosate, Robecchetto con Induno, Turbigo, Lonate Pozzolo e Cuggiono (DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n.21/25.05.2011)
- l'installazione NON ricade in zone di rispetto di pozzi potabili pubblici ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs. n. 152/2006
- l'installazione NON ricade in piani ambientali vincolanti specifici (PAI, ecc.);
- Il Comune di Cuggiono in cui ricade l'installazione è classificato in "Fascia 2" con riferimento agli strumenti di pianificazione regionale in materia di qualità dell'aria (PRIA – Qualità dell'aria);

- il sito produttivo NON ricade in aree soggette a procedimento di bonifica ai sensi del Titolo V del D. Lgs. n. 152/2006
- l'installazione NON ricade in fascia di rispetto dal reticolo idrico (Reticolo Idrico Principale, Reticolo Idrico Minore, Reticolo di Bonifica Polizia Idraulica R.D. 523/1904);
- l'installazione NON ricade in fascia di rispetto ferroviaria ai sensi del D.P.R. n. 753 del 11/07/1980;
- l'installazione NON ricade in fascia di rispetto cimiteriale ai sensi dell'art. 338 t.u. leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265;

Infine, non è noto alla scrivente se l'installazione sia soggetta a ulteriori vincoli ambientali oltre a quelli sopra descritti

<b>Tipo di vincolo</b>	<b>Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso</b>	<b>Norme di riferimento</b>	<b>note</b>
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42 del 22 gennaio 2004 (Parco Lombardo della Valle del Ticino)	0		
Siti d'interesse comunitario (ZSC): "Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate	> di 200 m	DAC n.3 del 16/03/2011 BURL n.21/25.05.2011	
Siti di Rete Natura 2000	//		
Zone di rispetto di pozzi potabili pubblici ai sensi dell'art. 94 del D. Lgs. n. 152/2006	>di 200 m		
Fascia di rispetto dal reticolo idrico (Reticolo Idrico Principale, Reticolo Idrico Minore, Reticolo di Bonifica Polizia Idraulica R.D. 523/1904);	>di 200 m		
Fasce fluviali – PAI	>di 200 m		
Aree soggette a vincolo idrogeologico ex Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267	>di 200 m		
Fascia di rispetto ferroviaria ai sensi del D.P.R. n. 753 del 11/07/1980	>di 200 m		

**Tabella 4 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante ( $R=500\text{ m}$ )**

## **A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA**

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norma di riferimento	Ente competente	NUMERO ATTO	DATA ATTO	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non
A.I.A.	Dlgs 152/06	Provincia di Milano	12995	23/12/2014	23/12/2024	2.3a
CONCESSIONI DI DERIVAZIONI (pozzi, acque superficiali, acque sotterranee)	T.U. 11.12.33 n. 1775 L.R. 34/98 D.G.R. 47582/99	Regione Lombardia	Decreto n. 2266/81 del 21.02.2002 Decreto n. 3618/149 del 04.03.2002	21/02/2002 04/03/2002	20/02/2032	2.3a
PAESAGGISTICA	-	-	-	-	-	-
VIA /VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A' A VIA	-	-	-	-	-	-
RIR	-	-	-	-	-	-
BONIFICHE	-	-	-	-	-	-
PREVENZIONE INCENDI	Dlgs 151/2011 e smi	Vigili del Fuoco Milano	CPI pratica 324397	04/04/2022	03/04/2027	2.3a
Altro.....						

**Tabella 5 – Stato autorizzativo**

L'Azienda Metallurgica Marcora SpA NON è soggetta all'art. 275 del DLgs 152/06

L'Azienda Metallurgica Marcora NON è soggetta a obblighi in materia di Emission Trading ai sensi del D.Lgs. 216/2006.

L'Azienda Metallurgica Marcora NON è soggetta alle disposizioni sui grandi impianti di combustione ai sensi dell'art. 273 del d.lgs. 152/06.

L'Azienda Metallurgica Marcora NON è soggetta alle disposizioni sull'incenerimento e coincenerimento dei rifiuti di cui al Titolo III-BIS della Parte IV del d.lgs. 152/06.

## **A.1.5 DICHIARAZIONI EPRTR**

Metallurgica Marcora ha presentato la Dichiarazione EPRTR negli ultimi tre anni per le seguenti matrici ambientali:

Anno	emissioni in aria	emissioni nelle acque superficiali	emissioni al suolo	trasferimento fuori sito degli inquinanti nelle acque reflue	trasferimento fuori sito di rifiuti
2024	NO	NO	NO	NO	SI
2023	NO	NO	NO	NO	SI
2022	NO	NO	NO	NO	SI
2021	NO	NO	NO	NO	SI

**Tabella 6 – Dichiarazioni EPRTR**

## A.1.6 CERTIFICAZIONI E REGISTRAZIONI AMBIENTALI

Metallurgica Marcora è in possesso della seguente certificazione ambientale:

Certificazione / registrazione	Ente certificatore	Numero	Data di emissione	Data di scadenza	N. ordine attività IPPC/NON IPPC
<i>UNI EN ISO 14001</i>	IGQ	IGQ A2X03	29/06/2023	31/05/2026	2.3a Cfr. MTD-BAT: riferimento BAT n° 1 "Implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale" in vigore in occasione della prima presentazione AIA
<i>Registrazione ai sensi del Regolamento CE n.1221/2009 (EMAS)</i>	-	-	-	-	-

**Tabella 7 – certificazioni ambientali**

## **B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO**

### **B.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA**

#### **Produzioni**

L'impianto lavora su 2 turni (16 h/die) per cinque giorni la settimana (circa 230 gg/anno).

Le fasi operative svolte sono le seguenti (*descrizione puntuale al cap. B4*)

L'attività svolta è finalizzata alla produzione di acciai laminati a caldo in varie qualità di acciaio, confezionati in barre o rotoli. Più in dettaglio le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

- Riscaldo in forno: le billette, prelevate dal magazzino materie prime, vengono avviate in un forno di riscaldo dove raggiungono la temperatura di lavoro di 1.200 - 1.220° C. Il forno è dotato di n. 21 bruciatori alimentati a gas naturale, distribuiti in modo da realizzare una suddivisione in 3 zone (zona di preriscaldo, riscaldo ed equalizzazione).
- Discagliatura: le billette in uscita dal forno passano attraverso una serie di ugelli che spruzzano acqua ad alta pressione per rimuovere la scaglia ferrosa che si genera in superficie per l'ossidazione a caldo dell'acciaio.
- Sbozzatura: le billette passano quindi attraverso n. 2 gabbie di sbozzatura (n. 1 orizzontale e n. 1 verticale) per la preparazione del quadro/tondo di presa (treno sbozzatore).
- Laminazione: le billette passano nel "treno di laminazione" costituito da n. 13 gabbie di laminazione (n. 10 orizzontali e n. 3 verticali) per l'ottenimento della misura finita nella sezione desiderata.
- Confezionamento laminati in barre o rotoli: a seconda del tipo di prodotto finito realizzato, il laminato viene indirizzato verso la placca di raffreddamento/cesoia a freddo (barre) oppure verso gli aspi avvolgitori (rotoli) ed infine verso gli impianti di impaccatura e confezionamento.

In ausilio alle attività produttive risultano essere presenti un impianto di trattamento dei reflui industriali, un reparto manutenzione, un laboratorio per il controllo qualità e tre torri evaporative.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2024)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1 2.3 a	ACCIAI LAMINATI	205.313	563	31.967	168,25

Per quanto riguarda la capacità di esercizio si riportano i riferimenti relativi agli ultimi tre anni

Capacità effettiva di esercizio (2022)		Capacità effettiva di esercizio (2023)		Capacità effettiva di esercizio (2024)	
t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g
42066	203,2	40169	204,9	31967	168,3

**Tabella b.1 – Capacità produttiva**

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2024 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente.

## **B.2 MATERIE PRIME**

### **Materie prime ed intermedi**

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono sintetizzate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Indicazione di pericolo	Stato fisico	Quantità consumata (t)	Modalità di stoccaggio*	Tipo di deposito e di confinamento**	Quantità massima di stoccaggio
1	billette in acciaio colata continua	NC	SOLIDO	33843	CATASTE	al coperto su area impermeabilizzata  (MNS: istanza di modifica non sostanziale rif. atti prot. 139954 e 139977 del 01/06/2015 della Provincia di Milano per ampliamento superfici scolanti e assoggettabilità al RR 04/06)	10000
<b>MATERIE PRIME AUSILIARIE</b>							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Indicazione di pericolo	Stato fisico	Quantità specifica***	Modalità di stoccaggio*	Tipo di deposito e di confinamento**	Quantità massima di stoccaggio
2	olio lubrificante	H412	LIQUIDO	0,046 kg/t	FUSTI	Al coperto su area con bacino di contenimento	0,5 t
3	olio idraulico	NC	LIQUIDO	0,183 kg/t	FUSTI	Al coperto su area con bacino di contenimento	0,5 t
4	grasso	NC	SOLIDO	0,093 kg/t	FUSTI	Al coperto su area con bacino di contenimento	1 t
5	gasolio carburante carrelli elevatori	H226 - H304 - H315 - H332 - H351 - H373 - H411	LIQUIDO	0,178 l/t	SERBATOIO FUORI TERRA CON CAPACITÀ DI 0.49 mc	CONFORME NORMA ANTINCENDIO	0.49 mc
6	corindone per sabbiatura	NC	SOLIDO	0,006 kg/t	SACCHI	MAGAZZINO	200 kg
7	gas tecnici - ossigeno	H270 - H280	GAS	0,079 mc/t	RASTRELLIERA IN AREA DEDICATA ESTERNA	CONFORME NORMA ANTINCENDIO	25 bombole
8	gas tecnici - propano	H220 - H280	GAS	0,014 kg/t			
9	gas tecnici - schutzgas	H280	GAS	0,002 mc/t			
10	gas tecnici – argon	H280	GAS	0,002 mc/t			
11	DISCHI ABRASIVI (dimensioni varie)	NC	SOLIDO	0,004 pz/t	SCATOLO	MAGAZZINO	100 pz
12	FILO ED ELETTRODI PER SALDATURA	NC	SOLIDO	0,001 kg/t	SCATOLO	MAGAZZINO	50 kg
13	VERNICI (bombolette)	H220 – H280 – H226 – H336 – H222 – H229	LIQUIDO	0,0004 l/t	SCATOLO	MAGAZZINO	20 kg
14	DILUENTE	H226 - H304 - H335	LIQUIDO	0,001 l/t	SCATOLO	MAGAZZINO	35 kg

(\*) serbatoi fuori terra a parete singola, serbatoio fuori terra a parete doppia, serbatoio interrato doppi parete, cumuli, silos, fusti, cisternette, vasche, container, sacchi/big bags, bombole, ecc.....

(\*\*) locale chiuso, deposito al coperto, al coperto su area impermeabilizzata (in calcestruzzo, asfalto, ...) all'aperto su area impermeabilizzata (in calcestruzzo, asfalto, ...), con presenza di cordolo, con bacino di contenimento, con sistema di raccolta di eventuali sversamenti; ....

\*\*\* riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2023.

**Tabella b.2 – Caratteristiche materie prime**

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente:

Numero d'ordine attività	Tipologia materia prima	% Residuo secco	% COV*	INDICAZIONI DI PERICOLO*								Quantità annua reale (kg/anno)			Quantità annua di progetto (kg/anno)		
				H340	H350	H350i	H360D	H360F	H341	H351	Secco	COV	C	Secco	COV	C	
<b>NON APPLICABILE</b>																	
<b>TOTALE</b>																	

**Tabella b.3 – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06**

### **B.3 RISORSE IDRICHED ED ENERGETICHE**

#### **Risorse idriche ed energetiche**

##### **Approvvigionamento e consumi idrici**

L'approvvigionamento idrico per usi civili quali

- docce, bagni, refettorio, ex alloggio custode ecc.;
- irrigazione aree a verde;
- alimentazione vasca di accumulo per anello antincendio, avviene tramite pubblico acquedotto.

Gli scarichi delle acque di cui ai suddetti utilizzi sono veicolati direttamente in fognatura.

Le acque di processo, gestite tramite rete a ricircolo integrale, sono principalmente utilizzate per:

- raffreddamento cilindri e varie attrezzature di laminazione;
- raffreddamento centraline oleodinamiche e di lubrificazione;
- discagliatura acciai in fase di laminazione;
- attività di manutenzione e pulizia;
- controlavaggi filtri a sabbia

Le stesse, approvvigionate da pozzo privato, sono convogliate in una vasca di accumulo (VF) e, successivamente al loro utilizzo per le finalità sopra descritte, filtrate in apposita batteria di filtri a sabbia, raffreddate a mezzo torri di raffreddamento evaporative e rimesse a disposizione per il successivo riutilizzo.

In considerazione delle suddette modalità di gestione delle acque, non è previsto uno scarico delle stesse in fognatura, se non in caso di manutenzione straordinaria della vasca VF che comportasse lo svuotamento della stessa, così come previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

ANNO	Fonte	Prelievo annuo per destinazione d'uso			% RICIRCOLO	
		Acque industriali		Usi domestici (m <sup>3</sup> /anno)		
		Processo (m <sup>3</sup> /anno)	Raffreddamento (m <sup>3</sup> /anno)			
2021	Pozzo	36	8320	\\"	100%	
	Acquedotto	\\"	\\"	1778	0%	
	Derivazione acque superficiali	\\"	\\"	\\"	\\"	
2022	Pozzo	43	9470	\\"	100%	
	Acquedotto	\\"	\\"	1979	0%	
	Derivazione acque	\\"	\\"	\\"	\\"	

	<b>superficiali</b>				
<b>2023</b>	<b>Pozzo</b>	38	8775	\\"	100%
	<b>Acquedotto</b>	\\"	\\"	1.505	0%
	<b>Derivazione acque superficiali</b>	\\"	\\"	\\"	\\"
<b>2024</b>	<b>Pozzo</b>	26	5966	\\"	100%
	<b>Acquedotto</b>	\\"	\\"	961	0%
	<b>Derivazione acque superficiali</b>	\\"	\\"	\\"	\\"

**Tabella b.4 – Approvvigionamenti idrici**

## PRODUZIONE DI ENERGIA

Attualmente l'impianto non produce energia termica o elettrica sia a uso interno che per la vendita.

## CONSUMI ENERGETICI

I consumi di energia elettrica totale e di energia elettrica per tonnellata di materia prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Anno	Fonte (¹)	Attività IPPC / NON IPPC	Prodotto	Energia elettrica	Unità di misura	Energia elettrica specifica	Unità di misura
2021	Rete elettrica	IPPC	48815,8 t	5154452	kWh	105,59	kWh/ton prodotto finito
2022	Rete elettrica	IPPC	42066,1 t	4507432	kWh	107,15	kWh/ton prodotto finito
2023	Rete elettrica	IPPC	40168,9 t	4301149	kWh	107,08	kWh/ton prodotto finito
2024	Rete elettrica	IPPC	31966,5 t	3577594	kWh	111,92	kWh/ton prodotto finito

**Tabella b.5 Consumo di energia elettrica totale e specifico**

(1) fonte: Autoproduzione, Rete elettrica

I consumi di energia termica totale e di energia termica per tonnellata di materia prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Anno	Fonte (¹)	Attività IPPC / NON IPPC	Prodotto	Energia termica	Unità di misura	Energia termica specifica	Unità di misura
2021	Gas metano	IPPC	48815,8 t	1930837	mc	39,55	mc/ton prodotto finito
2022	Gas metano	IPPC	42066,1 t	1695586	mc	40,28	mc/ton prodotto finito
2023	Gas metano	IPPC	40168,9 t	1622026	mc	40,38	mc/ton prodotto finito
2024	Gas metano	IPPC	31966,5 t	1341067	mc	41,95	mc/ton prodotto finito

**Tabella b.6 – Consumo di energia termica totale e specifico**

(1) Fonte: Combustibile fossile (gasolio, metano, GPL, ...), combustibile non fossile (biomasse, gas di discarica, gas residuati da processi di depurazione, biogas)

I consumi di energia totale (elettrica e termica) e di energia totale per tonnellata di materia prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Anno	Prodotto	Energia totale (kWh)	Energia totale specifica (kWh/t)
2021	48815,8 t	25428240	520,9
2022	42066,1 t	22300585	530,1

<b>2023</b>	40168,9 t	<b>21332422</b>	<b>531,1</b>
<b>2024</b>	31966,5 t	17658797,5	552,4

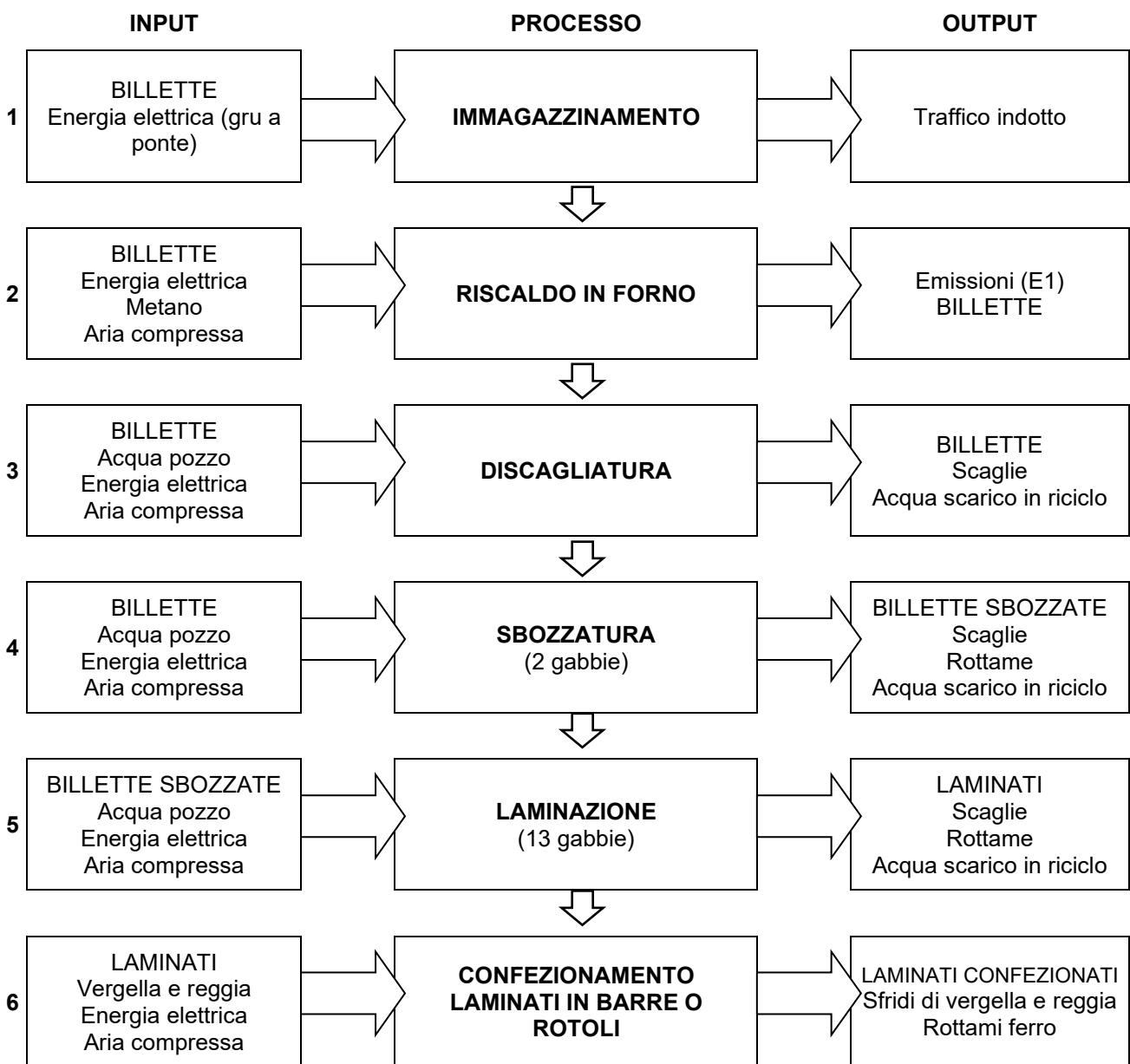
**Tabella b.7 – Consumi energetici totali e specifici**

## **B.4 CICLI PRODUTTIVI**

L'attività svolta presso lo stabilimento della Società Metallurgica Marcora SpA è finalizzata alla produzione di acciai laminati a caldo di sezione rettangolare, quadrata e/o trapezoidale, di larghezza da mm. 11 a mm. 65 e spessore da mm. 4 a mm. 32, in varie qualità di acciaio, confezionati in barre o rotoli.

### **ATTIVITA' DI LAMINAZIONE A CALDO (IPPC)**

Lo schema di flusso dell'attività può essere così rappresentato:



**Figura b.1 - Schema di flusso attività IPPC**

## **1. IMMAGAZZINAMENTO**

Le billette vengono scaricate dagli autocarri tramite gru a ponte, dotata di magnete elettropermanente, e stoccate nel magazzino materie prime.

## **2. RISCALDO IN FORNO**

Le billette, prelevate dal magazzino materie prime, vengono avviate al forno di riscaldo (M1) a spinta dove raggiungono la temperatura di lavoro 1.200 - 1.220° C in un tempo pari a circa 3,5 ore. Il forno funziona circa 18 h/die per circa 240 gg/anno (dato variabile in caso di turni ridotti).

Il forno è dotato di n. 21 bruciatori di tipo radiante, distribuiti in modo da realizzare una suddivisione del forno stesso in 3 zone (zona di preriscaldamento, riscaldamento ed equalizzazione). L'esercizio dei bruciatori è completamente automatico e gestito da PLC in grado di monitorare e regolare il rapporto di combustione nelle differenti zone del forno (preriscaldamento, riscaldamento, equalizzazione).

Pur non rientrando nelle fasi di realizzazione della produzione si segnala la presenza di un forno elettrico (MNS: Istanza di modifica non sostanziale del 29/01/2020 rif. CIP AIA 06447T per inserimento di un forno elettrico di riscaldo provini di laminazione per la messa a punto di parametri di processo) per il riscaldamento dei provini di laminato. Attraverso il passaggio di spezzoni di barre riscaldate con tale apparecchiatura è possibile riscontrare l'ottenimento dei corretti parametri di laminazione.

Trattasi pertanto di un impianto finalizzato alla sola messa a punto del processo.

Il forno non genera emissioni in atmosfera: i "provini", costituiti da spezzoni di barre di acciaio, vengono semplicemente riscaldati elettricamente fino alla temperatura di circa 1100°C.

## **3. DISCAGLIATURA**

Raggiunta la temperatura di lavoro, le billette vengono sfornate e, passando attraverso una serie di ugelli che spruzzano acqua ad alta pressione (200 bar), vengono pulite dalla calamina (scaglia ferrosa dovuta all'ossidazione a caldo dell'acciaio) formatasi in superficie.

## **4. SBOZZATURA**

Successivamente le billette passano attraverso n. 2 gabbie di sbozzatura (n. 1 orizzontale e n. 1 verticale) per la preparazione del quadro/tondo di presa (treno sbozzatore). Tali gabbie, essendo reversibili e traslabili, permettono di mantenere costante l'asse di laminazione su cui transita il materiale durante le diverse riduzioni di sezione.

Il funzionamento delle gabbie di sbozzatura, completamente automatico, è controllato e gestito da PLC tramite software di supervisione. L'intervento dell'operatore è legato esclusivamente ad eventuali problemi negli automatismi di funzionamento.

## **5. LAMINAZIONE**

L'ultima fase di produzione consiste nel passaggio nel "treno di laminazione" costituito da n. 13 gabbie di laminazione (n. 10 orizzontali e n. 3 verticali) per l'ottenimento della misura finita (treno intermedio e finitore).

Le gabbie ricevono la billetta dopo il ciclo di sbozzatura tramite una via a rulli motorizzata e, opportunamente attrezzate e regolate, consentono la realizzazione del prodotto finito nella sezione desiderata.

Il controllo finale è costituito da un misuratore di profili laser.

Il funzionamento dell'intera linea è controllato e gestito da PLC tramite software di supervisione, mentre la regolazione delle attrezzature e delle luci dei cilindri è gestita manualmente dagli operatori.

## **6. CONFEZIONAMENTO LAMINATI IN BARRE O ROTOLI**

A seconda del tipo di prodotto finito realizzato, il laminato viene indirizzato verso la placca di raffreddamento/cesoia a freddo (barre) oppure verso gli aspi avvolgitori (rotoli) ed infine verso gli impianti di impaccatura e confezionamento.

Successivamente alla pesatura ed all'etichettatura, il fascio di barre o il pacco di rotoli viene stoccati nel magazzino prodotto finito per la successiva spedizione.

I fasci vengono movimentati con gru a ponte dotate di gancio e catene di sollevamento, mentre i pacchi di rotoli sono movimentati con carrelli elevatori diesel, dotati di apposita attrezzatura per il sollevamento degli stessi.

Per quanto attiene la produzione di laminati in barre, è installata una linea automatizzata per lo svolgimento delle fasi di evacuazione, taglio, confezionatura e pesatura del prodotto finito (MNS: istanza del 23/11/2021 rif. CIP AIA 09416P per installazione di una linea di evacuazione automatica, taglio e pesatura del prodotto finito in barre).

## **ATTIVITA' DI MANUTENZIONE E SALDATURA (NON IPPC)**

L'attività di manutenzione ordinaria viene svolta secondo una logica preventiva o a seguito del verificarsi di un guasto; essa consiste essenzialmente nella:

- pulizia delle attrezzature di laminazione;
- sostituzione dei cilindri delle gabbie di laminazione, con relativa verifica dello stato di guarniture, cuscinetti e supporti;
- tornitura e fresatura a supporto della produzione;
- controllo preventivo su parti di impianto atte a garantirne il buon funzionamento.

La manutenzione annuale del forno, che comprende il controllo e l'eventuale sostituzione di parti di suola refrattaria e di binario ceramico, viene affidata ad impresa esterna.

Dalle suddette attività decadono rifiuti quali grasso, olio e materiali filtranti.

L'attività di manutenzione è comprensiva anche dell'attività di saldatura, che viene eseguita sia a filo continuo che ad arco con elettrodo sui pezzi di carpenteria da riparare o costruire ex novo. Tali pezzi vengono utilizzati sugli impianti sia per le manutenzioni di parti usurate che per eventuali modifiche ai macchinari esistenti.

In produzione, in area adiacente a quella dove viene svolta la saldatura, è presente una sabbiatrice che impiega corindone; l'impianto è utilizzato esclusivamente per prove metallurgiche finalizzate alla verifica della qualità dei prodotti aziendali.

(Cfr. MNS: comunicazione di scarsa rilevanza del 29/09/2016 rif. prot. 224665 della Provincia di Milano per inquinamento atmosferico generato dall'installazione di una sabbiatrice di "provini" in acciaio per controllo qualità del processo

MNS: convogliamento all'esterno delle emissioni derivanti dall'utilizzo della sabbiatrice provini con creazione di un nuovo camino E8 rif. CIP AIA 09416P)

## **Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento**

Le condizioni di funzionamento dell'impianto nelle condizioni diverse da quelle di normale funzionamento ovvero nelle fasi di avvio e arresto, nonché le procedure adottate per la conduzione degli impianti in dette fasi ed in caso di malfunzionamento in accordo con quanto previsto nelle pertinenti BAT Conclusions sono di seguito descritte:

## **FASI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO**

**Fase di avvio:** range temporale che intercorre tra l'azionamento del forno di riscaldo ed il raggiungimento della temperatura di 1.200-1.220°C all'interno della camera di combustione. La condizione di "normale esercizio" allo svolgimento del processo (Minimo Tecnico) si raggiunge in un arco temporale da 2 a 5 ore, in condizioni standard, in funzione della durata del periodo di sosta precedente l'accensione dell'impianto. Infatti, in caso di fermate prolungate (superiori a 5 gg lavorativi), la fase di avvio può prolungarsi fino a 48 ore.

Anche in caso di guasto, la fase di avvio dopo ripristino varia in proporzione alla durata della fermata.

**Fase di arresto o fermo impianto:** coincide con lo spegnimento del forno di riscaldo. L'operazione di spegnimento richiede solo 5 minuti circa e comprende l'esclusione del funzionamento elettrico e la chiusura dell'elettrovalvola di alimentazione del metano.

Il raggiungimento della temperatura ambiente, all'interno della camera di combustione, richiede circa 7 giorni.

**Malfunzionamento:** ad oggi non sono registrati episodi di interruzione del funzionamento del forno.

Esiste un programma sistematico di formazione ed addestramento del personale preposto alle operazioni di manutenzione di tutte le parti dell'impianto.

### Gestione delle anomalie

Sulla base delle esperienze pregresse sono individuabili le seguenti principali casistiche di guasto:

ANOMALIA	IMPATTI CONSEGUENTI	MISURE PREVENZIONE	TEMPI DI RIPRISTINO
Rottura del cono del bruciatore del forno	Incremento della produzione di rifiuti (scaglia di laminazione)	Manutenzione programmata annuale del rivestimento refrattario	- 7 gg di raffreddamento - 1 gg di riparazione guasto - 2 gg di ripristino condizioni a regime
Rottura della suola del forno	Fermo impianto e produzione di rifiuti (refrattari o guide ceramiche di scarto)	Manutenzione programmata annuale del rivestimento refrattario	- 7 gg di raffreddamento - 5 gg di riparazione guasto - 2 gg di ripristino condizioni a regime
Guasto elettrico trasduttori aria e gas	Imperfetta combustione e incremento concentrazione CO nell'emissione gassosa	Scorta a magazzino di trasduttori di ricambio	4 ore
Rottura cilindri di carica del forno	Fermo impianto e produzione di rifiuti (olio della centralina)	Sostituzione dei cilindri a scorta ogni 18 mesi	4 ore
Rottura tubazioni di oli e grasso lungo l'impianto di laminazione tali da comportare un eventuale spegnimento del forno	Produzione di rifiuti (oli, grassi, materiali assorbenti)	Manutenzione periodica e programmata	da 2 a 8 ore
Rottura motori – riduttori gabbie di laminazione tali da comportare un eventuale spegnimento del forno	Fermo produzione e produzione rifiuti (rottame e eventuali lubrificanti)	Manutenzione periodica e programmata e scorta a magazzino di un motore sostitutivo	da 16 a 32 ore

**Tabella b.9 – Gestione delle anomalie**

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO

#### EMISSIONI SIGNIFICATIVE

Le emissioni provengono dal forno di riscaldo delle billette (E1).

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

Attività IPPC	Emissione	PROVENIENZA (IMPIANTO / MACCHINARIO)		Camino		DURATA		T (°C)	Portata di progetto (Nm <sub>c</sub> /h)	Inquinanti presenti	Sistemi di abbattimento	Monitoraggio in continuo (SI /No)
		Sigla	Descrizione	Altezza (m)	Sezione (m)	h/d	d/y					
1 2.3 a	E1	M1	FORNO DI RISCALDO	16	0,636	18	240	150/200	12150	NOx CO Polveri	NO NO NO	NO

Tabella C1: Emissioni in atmosfera

Durante la fase di laminazione a caldo degli acciai, si generano polveri caratterizzate da una granulometria non fine. Tali emissioni vengono efficacemente contenute e abbattute mediante l'impiego di un sistema di getti d'acqua nebulizzata. L'acqua contenente i suddetti residui di polveri viene raccolta sul fondo delle gabbie e canalizzata nella rete delle acque di processo integralmente ricircolate. Il sistema di contenimento risponde ai requisiti definiti nella "BAT 43" di cui Decisione di esecuzione (UE) 2022/2110 della Commissione dell'11 ottobre 2022 e agli indirizzi regionali di cui alla D.g.r. 9 dicembre 2024 - n. XII/3585

#### Emissione E1 - Forno di riscaldo e analizzatore in continuo del CO/temperatura

A tale emissione vengono convogliati i fumi generati esclusivamente dalla combustione, necessaria per il processo di riscaldo della materia prima, che avviene all'interno della camera del forno.

Sul condotto dei fumi è installato un recuperatore di calore a fascio tubiero per il pre-riscaldo dell'aria di combustione.

Inoltre, per un miglior controllo della qualità delle emissioni, è installato un sistema di analisi in continuo per CO/O<sub>2</sub>/Temp. a tecnologia infrarossi NDIR FUJI Mod. ZRE.

In azienda è presente una istruzione operativa ambientale che definisce i comportamenti da osservare da parte del personale preposto circa la tenuta sotto controllo dei valori misurati dall'analizzatore in continuo di CO, O<sub>2</sub> e temperatura con riferimento ai fumi emessi dal forno a metano per il riscaldo delle billette di acciaio.

Lo strumento è stato impostato con inserimento di una soglia in concentrazione inferiore al valore limite prescritto: al superamento di tale soglia, pari a 90 mg/Nmc per il CO, l'analizzatore andrà in allarme facendo suonare una sirena posta in prossimità della cabina forno. Tale segnale avverte della necessità di intervento immediato da parte del personale preposto.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 (ex attività ad inquinamento poco significativo).

EMISSIONE	PROVENIENZA	
	SIGLA	DESCRIZIONE
E2	M2	Saldatura
E3	M3	Caldaia IMMERGAS mod. VICTRIX SUP PTN 32,60 kW palazzina uffici direzionali
E4	M4	Caldaia IMMERGAS mod. VICTRIX SUP PTN 32,60 kW palazzina reception+spogliatoi+mensa
E5	M6	Caldaia CLIMA ITALIA mod. GK60 PTN 58 kW officina meccanica
E6	M7	Caldaia IMMERGAS mod. NIKE ECO 24 PTN 24 kW alloggio custode
E7	M8	Impianto termico eliminato (già preso atto nel corso delle visite ARPA precedenti)
E8	M9	<b>Sabbiatrice provini</b>

*Tabella C2: Emissioni scarsamente rilevanti*

NOTE:

MNS: comunicazione di scarsa rilevanza del 29/09/2016 rif prot. 224665 della Provincia di Milano per inquinamento atmosferico generato dall'installazione di una sabbiatrice di "provini" in acciaio per controllo qualità del processo

MNS: convogliamento all'esterno delle emissioni derivanti dall'utilizzo della sabbiatrice provini con creazione di un nuovo camino E8 rif. CIP AIA 09416P

Per le **emissioni E2 ed E8** sono presenti sistemi di aspirazione delle emissioni generate dalle attività di saldatura e sabbiatura con convogliamento delle stesse all'esterno.

Trattandosi di emissioni scarsamente rilevanti, le stesse non vengono sottoposte a monitoraggio analitico: la saldatura è operazione occasionale e saltuaria svolta unicamente per manutenzione (deroga stabilita nella DDUE 12772/2011) e la sabbiatrice è operazione svolta per il controllo qualità del processo (lettera jj) allegato IV parte prima degli allegati di parte quinta del Dlgs 152/06 e s.m.i.)

## C.2 EMISSIONI IDRICHES E SISTEMI DI CONTENIMENTO

### Emissioni in acqua

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono sintetizzate nelle seguenti tabelle (MNS: Riferimento istanza di modifica non sostanziale rif. atti prot. 139954 e 139977 del 01/06/2015 della Provincia di Milano per ampliamento superfici scolanti e assoggettabilità al RR 04/06):

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA (m³/g)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	
			h/g	g/sett	mesi/anno				
S1 Scarico finale	E 1.485.000 N 5.041.500	Industriali (al momento no) Domestiche Meteoriche	16	7	12	7	Fognatura Comunale	Vasca Imhoff	
SP1 Vasca I1 scarico parziale che recapita in S1		Meteoriche prima pioggia	In funzione delle precipitazioni atmosferiche					Disoleatore Filtrazione	
SP2 scarico parziale che recapita in S1		Raffreddamento depurato	Scarico non previsto (salvo in occasione di interventi di manutenzione straordinaria)					Filtri a sabbia	
PP1 ÷ PP11 (4)		Meteoriche di seconda pioggia e coperture	In funzione delle precipitazioni atmosferiche				Sottosuolo		

Tabella C3: emissioni idriche – punti di scarico

- (1) Solo se disponibile
- (2) tipologia di acque scaricate: processo, raffreddamento indiretto, raffreddamento diretto, prima pioggia, lavaggio aree esterne, ...;
- (3) tipologia recapito: fognatura, corpo idrico superficiale, suolo, ....;
- (4) MNS: istanza di modifica non sostanziale presentata per la disattivazione dello scarico di acque meteoriche della zona pesa che confluivano su suolo mediante pozzo perdente PP9 rif. CIP AIA 03522D  
MNS: spostamento dei pluviali e creazione di un nuovo pozzo perdente PP10 rif. CIP AIA 09416P  
MNS: costruzione del nuovo laboratorio e creazione di un nuovo pozzo perdente per raccolta pluviali della copertura (PP11) rif CIP AIA 355421 e successive integrazioni

Le acque reflue domestiche confluiscono nel punto di scarico S1, attraverso una rete separata e previo trattamento in vasca Imhoff, nella pubblica fognatura del Comune di Cuggiono.

Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti (prima pioggia) sono raccolte in una vasca denominata "I1" con le seguenti modalità:

vasca I1: raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia da superfici scolanti.

La vasca, di capacità massima pari a 55 mc, è dimensionata a trattenere il volume corrispondente alla prima pioggia delle superfici scolanti pari a 35 mc ca. Sono inoltre qui alloggiate le pompe per il rilancio in rete fognaria secondo le prescrizioni vigenti (portata 1 l/secondo per ettaro di superficie, 96 ore dopo la cessazione dell'evento meteorico). Prima del recapito in fognatura le acque sono ulteriormente trattate mediante un disoleatore, così come previsto dai regolamenti edilizi vigenti. Il pozetto di campionamento per le acque provenienti da tale vasca, dopo trattamento in disoleatore, è identificato con la sigla "SP1".

Il volume eccedente la prima pioggia, regolato da otturatore galleggiante posto sulla vasca I1, è recapitato su suolo mediante pozzi perdenti (da PP1 a PP8).

Nella zona adiacente l'ingresso al sito aziendale, sono presenti altri tre pozzi perdenti identificati con le sigle "PP9", "PP10" e "PP11" (da realizzarsi entro aprile 2026 – data indicativa) in planimetria e riferiti rispettivamente a:

- PP9 acque meteoriche di dilavamento superficie dedicata a parcheggio auto dipendenti

- PP10 acqua meteoriche dilavamento di una porzione della copertura del fabbricato industriale
- PP11 acque di dilavamento della copertura del nuovo fabbricato a uso laboratorio per prove metallografiche e meccaniche in ampliamento al capannone esistente, sul lato nord, eseguito in continuità con una porzione dell'edificio esistente (da realizzarsi entro aprile 2026 – data indicativa).

Adiacente a tale vasca è presente la vasca "I2" destinata esclusivamente alla riserva idrica antincendio ed è alimentata dalla rete idrica comunale con contatore dedicato.

I reflui industriali sono costituiti da:

- acque di raffreddamento dei cilindri e delle varie attrezzature di laminazione, tramite spruzzatura d'acqua da appositi ugelli;
- acque di raffreddamento delle centraline oleodinamiche, tramite scambiatori di calore a piastra e fascio tubiero;
- acque di spурgo e troppopieno delle torri di raffreddamento;
- acque di controlavaggio dei filtri a sabbia;
- acque da attività di manutenzione/pulizia attrezzature e/o parti di impianto

I reflui di lavaggio si originano dalle seguenti attività:

pulizia delle cassette di laminazione (che 'guidano' il materiale tra i cilindri delle gabbie);

lavaggio delle Gabbie di laminazione: frequenza indicativa pari a 40 minuti/giorno;

pulizia di parti di impianto (pezzi sporchi) prima di sottoporli a manutenzione: frequenza indicativa pari a 10 minuti/giorno;

Tali operazioni vengono effettuate tramite una idropulitrice direttamente sul luogo di installazione del macchinario/attrezzatura oppure presso la zona dell'idrociclone.

I reflui decadenti da tali operazioni di lavaggio contengono scaglia ferrosa e tracce di olio/grasso.

Le quantità di tali reflui sono esigue rispetto alla totalità dei volumi in gioco per il raffreddamento; si sottolinea peraltro che nulla viene scaricato in rete fognaria (ricircolo totale delle acque reflue).

Tutti i reflui, ad eccezione dei controlavaggi dei filtri a sabbia che vengono raccolti in vasca dedicata (VC), sono convogliati in una vasca di accumulo VF (con volume pari a circa 380 m<sup>3</sup>) per essere successivamente riutilizzati all'interno del ciclo produttivo. Il volume perso per evaporazione viene reintegrato con le acque emunte da pozzo.

A fronte di necessità di operazioni manutentive straordinarie che richiedano lo svuotamento della vasca VF, le acque ivi contenute verranno recapitate in rete fognaria attraverso il puto denominato "SP2" e previo avviso all'Autorità competente. Allo scopo è stato inserito un contatore dedicato alla registrazione di tali eventi.

## **IMPIANTO DI DEPURAZIONE E RAFFREDDAMENTO**

Il depuratore delle acque di processo è costituito da due sezioni principali: idrociclone e filtrazione a sabbia.

Le acque decadenti dalle gabbie sbizzarri, dalle centraline e dalle gabbie di laminazione, vengono convogliate, mediante canaline di raccolta dedicate, in una vasca (idrociclone) dove, per sedimentazione vengono rimosse le scaglie di laminazione più grossolane.

Attraverso delle pompe ad immersione, l'acqua viene quindi inviata ad una batteria composta da 4 filtri a sabbia che separano l'acqua dalle scaglie di dimensioni più ridotte.

Dopo questa filtrazione, l'acqua passa attraverso 3 torri di raffreddamento per l'abbattimento della temperatura e la definitiva raccolta nella vasca di accumulo delle acque filtrate (VF) da cui, tramite apposite pompe, viene inviata nuovamente alle utenze dell'impianto di laminazione e utilizzata per la rigenerazione/controlavaggio dei filtri a sabbia.

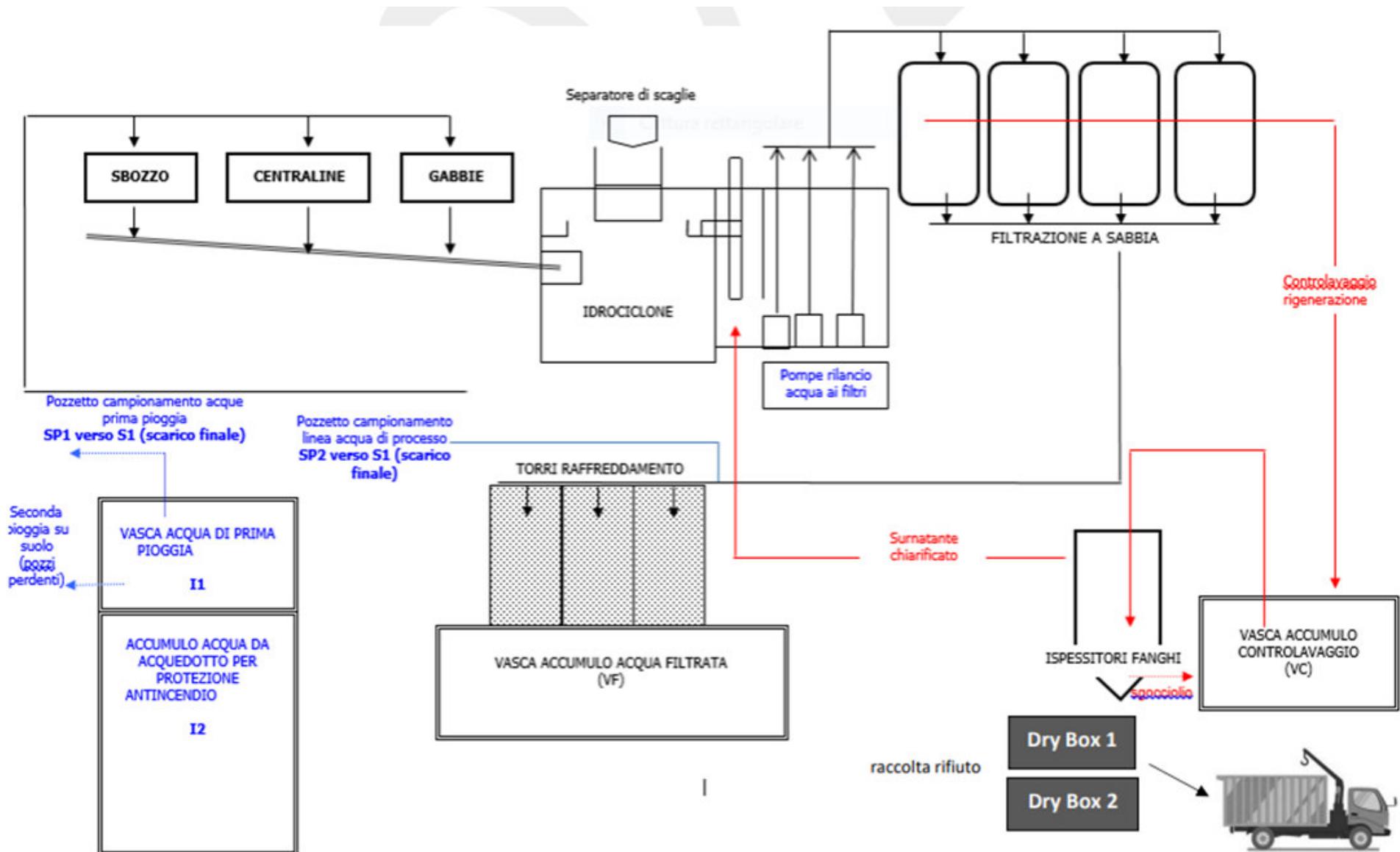
I controlavaggi dei filtri a sabbia vengono raccolti in una vasca dedicata VC (con volume pari a 50 m<sup>3</sup>). I fanghi vengono successivamente sottoposti a trattamento di ispessimento, mentre il surnatante viene inviato all'idrociclone per essere rifiltrato.

Anche gli spurghi delle torri di raffreddamento sono inviati alla vasca di accumulo VF per essere successivamente riutilizzati.

Dopo la sedimentazione i fanghi vengono convogliati all'interno di un cassone brevettato, "Dry box", dotato di movimento pneumatico sul fondo e rivestito da un sottile panno filtrante, che

garantisce la separazione dell'acqua ancora contenuta e l'ulteriore ispessimento dei fanghi ai fini dello smaltimento.

L'acqua di sgocciolamento viene indirizzata anch'essa nella vasca di accumulo VC. In azienda è presente un Dry Box di scorta che viene utilizzato quando il primo viene allontanato per il conferimento presso impianti autorizzati. Di seguito si riporta lo "schema di raccolta e trattamento acque":



SISTEMA DI TRATTAMENTO REFLUI INDUSTRIALI DI PROCESSO		
<b>Portata max di progetto (m<sup>3</sup>/h)</b>	400	400
<b>Tipologia del sistema di abbattimento</b>	IDROCICLONE	FILTRO A SABBIA
<b>Inquinanti abbattuti</b>	Solidi Sospesi (grossolani)	Solidi Sospesi
<b>Rendimento medio garantito (%)</b>	80	100
<b>Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)</b>	800 (scaglia con CER 120102)	10 ÷ 30 t (occasionale CER 190802)
<b>Ricircolo effluente idrico</b>	400	400
<b>Perdita di carico (mm c.a.)</b>	-	0 ÷ 1000
<b>Consumo d'acqua (m<sup>3</sup>/h)</b>	-	-
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>	-	-
<b>Sistema di riserva</b>	-	SI
<b>Trattamento acque e/o fanghi di risulta</b>	-	-
<b>Manutenzione ordinaria (ore/settimana)</b>	-	1
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>	20	20
<b>Sistema di Monitoraggio in continuo</b>	-	-

**Tabella c4 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche – Reflui di processo**

La zona di trattamento delle acque di processo e l'ispezzitore dei fanghi sono ubicati nelle adiacenze della vasca di accumulo delle acque meteoriche **I1**.

La pavimentazione di tale zona è realizzata in cemento, con canalette di convogliamento verso la vasca VC.

Sigla scarico	Tipologie di acque scaricate <sup>(1)</sup>	Sostanze inquinanti presenti	Pericolosa/non pericolosa	valori limite	
				Concentrazione (mg/L)	Carico massimo (kg/anno)
SP1 Scarico parziale attivo	ACQUE METEORICHE DI PRIMA PIOGGIA	TRACCE DI METALLI  IDROCARBURI TOTALI	P/NP  p	Ferro < 1  Altri metalli < 0,1  Idrocarburi totali < 0,5	In relazione alla variabilità degli agenti atmosferici
SP2 Scarico parziale inattivo	ACQUE DI RAFFREDDAMENTO CONTENUTE NELLA VASCA "VF"	TRACCE DI METALLI  IDROCARBURI TOTALI	P/NP  p	Non noto  Scarico inattivo: in caso di necessità di recapito in rete fognaria delle acque della vasca VF (es. per manutenzione straordinaria) si procederà a una verifica della qualità del refluo	Di norma pari a zero
S1 Scarico finale	ACQUE REFLUE DOMESTICHE  ACQUE METEORICHE DI PRIMA PIOGGIA	Tracce di metalli (da acque meteoriche)  Idrocarburi (da acque meteoriche)	P/NP  p	Metalli < 0,1  Idrocarburi < 0,1	In relazione alla variabilità degli agenti atmosferici

**Tabella c5 - Emissioni idriche – caratteristiche qualitative**

NOTE: Scarico acque meteoriche di prima pioggia attivato con la MNS del 29/05/2015 Atti Prot. 139954 e 139977 del 01/06/2015 della Provincia di Milano

### **C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO**

Metallurgica Marcora risulta inserita in un contesto territoriale industriale con assenza di residenze; la zonizzazione acustica di Cuggiono ha previsto per tale area la classificazione in classe V con limiti di immissione di 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno. Il punto di misura a maggiore sensibilità è stato individuato in territorio di Buscate, ad una distanza di circa 250 metri dalle pertinenze della Metallurgica Marcora; tale area presenta una classificazione acustica in classe IV e limiti di immissione di 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno, limiti di emissione di 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno.

*Valori limite di immissione – Leq in dB(A). Art. 3 DPCM 14/11/97.*

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE Art. 3 DPCM 14/11/97		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
<b>CLASSE I</b>	Aree particolarmente protette	50	40
<b>CLASSE II</b>	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45
<b>CLASSE III</b>	Aree di tipo misto	60	50
<b>CLASSE IV</b>	Aree di intensa attività umana	65	55
<b>CLASSE V</b>	Aree prevalentemente industriali	70	60
<b>CLASSE VI</b>	Aree esclusivamente industriali	70	70

*Valori limite di emissione – Leq in dB(A). Art. 2 DPCM 14/11/97*

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE Art. 2 DPCM 14/11/97		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
<b>CLASSE I</b>	Aree particolarmente protette	45	35
<b>CLASSE II</b>	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
<b>CLASSE III</b>	Aree di tipo misto	55	45
<b>CLASSE IV</b>	Aree di intensa attività umana	60	50
<b>CLASSE V</b>	Aree prevalentemente industriali	65	55
<b>CLASSE VI</b>	Aree esclusivamente industriali	65	65

*Valori limiti di qualità – Leq in dB(A). Art. 7 DPCM 14/11/97.*

CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE Art. 7 DPCM 14/11/97		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
CLASSE I	Aree particolarmente protette	47	37
CLASSE II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	52	42
CLASSE III	Aree di tipo misto	57	47
CLASSE IV	Aree di intensa attività umana	62	52
CLASSE V	Aree prevalentemente industriali	67	57
CLASSE VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Sono infine definiti i valori di attenzione riferiti al tempo a lungo termine (TL) e così articolati:

- se riferiti ad un'ora, i valori limite assoluti di immissione, aumentati di 10 dB(A) per il periodo diurno e di 5 dB(A) per il periodo notturno;
- se relativi ai tempi di riferimento (intero periodo diurno o notturno) o suoi multipli, i valori limite assoluti di immissione.

#### Strade esistenti e assimilabili (ampliamenti in sede affiancamenti e varianti)

TIPO DI STRADA (secondo codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo Norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza Fascia di Pertinenza Acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e riposo		Altri Ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturno dB(A)	Diurno dB(A)	Notturno dB(A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strada a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbane di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbane di quartiere		30	Definiti dai Comuni, nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. del 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1 lettera a della legge n° 447 del 1995.			
F - locale		30				

\* per le scuole vale il solo periodo diurno

## BREVE DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E SORGENTI RUMOROSE

L'attività della Metallurgica Marcora è caratterizzata dal processo di "laminazione a caldo di acciai" che si sintetizza attraverso il riscaldo in dedicato forno delle "billette" e successivo passaggio attraverso "gabbie di laminazione" che determinano la realizzazione di laminati di acciaio di sezioni e dimensioni prestabilite. Le attività di movimentazione interna di materiali e di carico - scarico, vengono svolte con il supporto di carroponte e carrelli elevatori; il trasporto in ingresso-uscita dall'azienda della materia prima e prodotto finito viene effettuato con dedicati autocarri e mezzi pesanti.

Le attività vengono svolte dalle ore 08.00 alle 24.00 da lunedì a venerdì ed il sabato dalle ore 07.00 alle 11.00. In particolari periodi di mercato sfavorevole, gli orari dei turni, dal lunedì al venerdì, possono essere ridotti dalle ore 7.00 alle ore 20.00. Nella giornata di sabato vengono svolte le diverse operazioni di manutenzione e pulizia.

Le sorgenti a maggiore impatto acustico sono rappresentate da:

- Forno utilizzato per il riscaldo della materia prima "billette di acciaio";
- Area "gabbie di laminazione" dalla quale si forma il prodotto finito;
- Area cesoia a freddo dei laminati in barre;
- Carroponte e carrelli elevatori;
- Torri di raffreddamento ubicate all'esterno del capannone produttivo;
- Compressori e trasformatori asserviti agli impianti e posti in ambienti protetti;
- Area confezionamento dei laminati in barre;
- Area impaccatura dei laminati in rotoli;
- Mezzi pesanti per il trasporto sia della materia prima che del prodotto finito.

La sorgente a maggiore impatto è costituita dal forno, che funziona per l'intero periodo di attività dell'azienda e dalla cesoia a freddo che funziona secondo necessità. Altra significativa sorgente sonora è rappresentata dalle torri di raffreddamento che comunque risultano ubicate in posizione tale da non arrecare disturbo ad alcuna area sensibile. Meno significative risultano le emissioni di compressori e trasformatori e movimentazioni diverse di materiale con carrelli elevatori e mezzi pesanti.

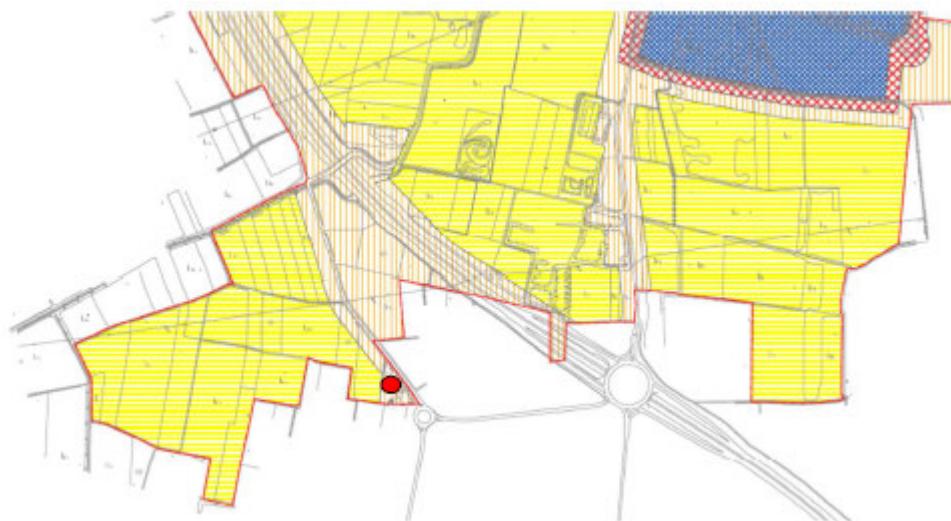
## UBICAZIONE TERRITORIALE DELL'AZIENDA E RELATIVA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La Metallurgica Marcora risulta ubicata in prossimità della SP 117 e a poche decine di metri dal raccordo autostradale Busto Arsizio/Malpensa /A4 (SS 336).

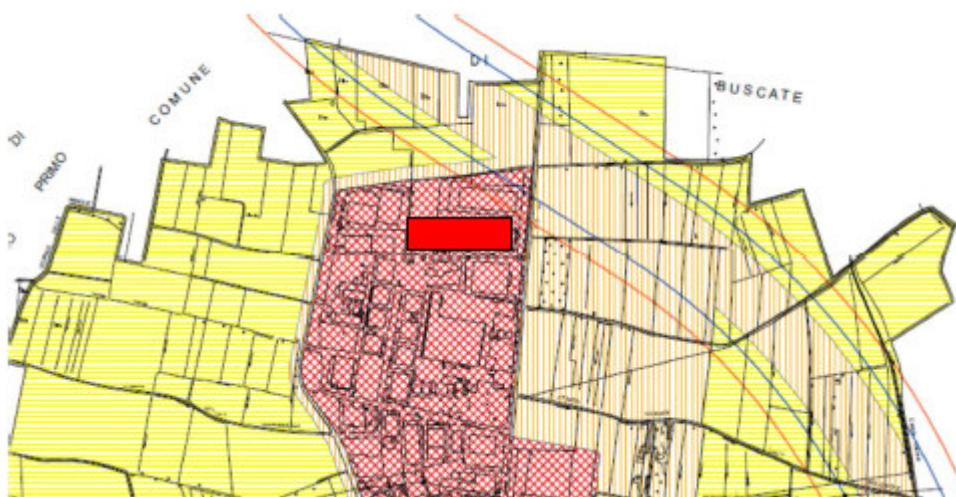
L'attività è inserita in un contesto produttivo privo di insediamenti residenziali, con una destinazione d'uso di "zona industriale D1" ed una classificazione acustica in "classe V", con limiti di immissione di 70 e 60 dB(A) rispettivamente per il periodo diurno e notturno.

L'area a maggiore sensibilità acustica, presente nell'intorno aziendale, risulta ubicata ad una distanza di circa 250 metri dal perimetro aziendale ed all'interno del territorio comunale di Buscate, a confine con Cuggiono. La citata area risulta inserita in un contesto agricolo con presenza di importanti infrastrutture stradali e con una classificazione acustica in "classe IV".

Estratto zonizzazione acustica di Buscate - un estratto della zonizzazione acustica di Buscate, con indicazione dell'area a maggiore sensibilità più vicina all'attività produttiva.



Estratto zonizzazione acustica di Cuggiono, si riporta un estratto della zonizzazione acustica di Cuggiono con delimitazione del perimetro aziendale della ditta Metallurgica Marcora.



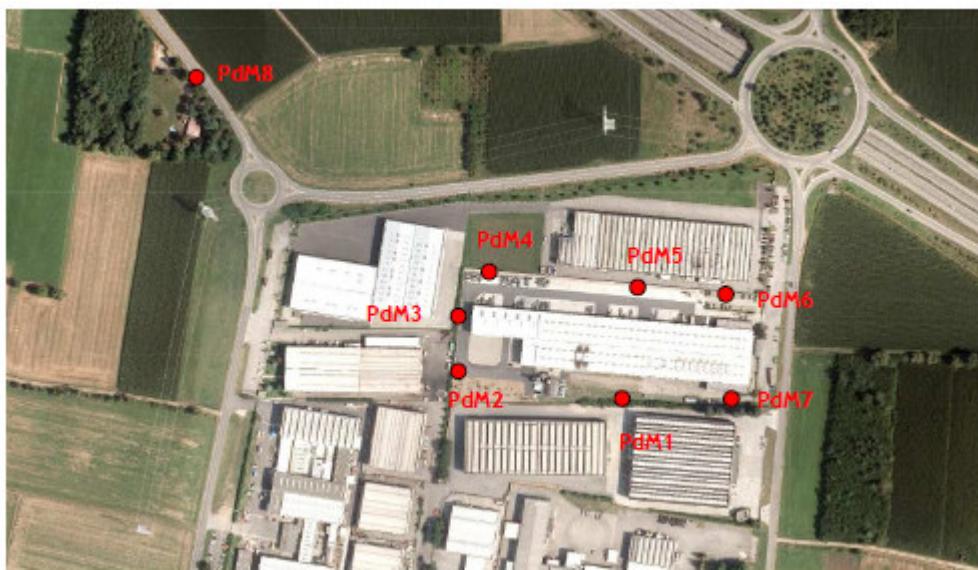
#### BREVE DESCRIZIONE DELLE SORGENTI SONORE CHE CARATTERIZZANO IL CLIMA ACUSTICO DELL'INTERA AREA OGGETTO D'INDAGINE.

Come già accennato in premessa, l'intera area risulta acusticamente caratterizzata dalla presenza di diverse aziende produttive, insediate su un'estesa area a significativa distanza dal centro abitato. Le aziende svolgono attività diversificate con prevalenza nel campo metallurgico, meccanico e logistico.

Le sorgenti rumorose presenti sono dovute sia agli impianti asserviti alle attività, sia alle attività di movimentazione di materiali con carrelli elevatori e mezzi pesanti.

Altra sorgente sonora presente nell'area è costituita dal traffico autoveicolare sulle importanti strade provinciali e tangenziali che attraversano l'intero territorio oggetto di indagine. Tale rumore è presente con continuità e con valori diversificati nel corso del giorno e della notte.

Il piano di monitoraggio utilizzato nelle campagne di misurazione aziendali e pianificato negli anni scorsi richiedendo il parere dei tecnici ARPA, viene attuato nei punti indicati in rosso nell'immagine seguente:



Il punto di monitoraggio PdM8 si riferisce al recettore sensibile posto nel Comune di Buscate.

## **C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO**

Per i dettagli sull'utilizzo e sulle modalità di deposito, carico/scarico e movimentazione di sostanze/miscele pericolose, si rimanda ai contenuti e alle valutazioni riportate nella verifica di sussistenza dell'obbligo di presentare la relazione di riferimento

## **C.5 PRODUZIONE RIFIUTI**

### **Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)**

Nella tabella sottostante si riporta una sintesi dei rifiuti generalmente prodotti dall'attività svolta presso l'installazione e gestiti in deposito temporaneo (ex art. 183, comma 1, lett. bb) del d.lgs. 152/06), con l'indicazione delle operazioni di recupero/smaltimento a cui viene inviata ciascuna tipologia di rifiuto.

*Caratteristiche rifiuti prodotti*

N. ordine Attività IPPC	E.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Caratteristiche di pericolosità	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1 2.3 a	070213	Rifiuti plastici	SNP	NP	Deposito interno	Fusto	R
	080318	Toner esausti	SNP	NP	Deposito interno	Scatole	R
	100210	Scaglie di laminazione	SNP	NP	Deposito interno	Container	R
	100212	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 100211	SNP	NP	Deposito interno	Container	R
	100299	Rottame ferro	SNP	NP	Deposito interno Deposito esterno (prima del conferimento)	Container	R
	120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	SNP	NP	Deposito interno	Fusto	R
	120112*	Cere e grassi esauriti	SNP	HP14	Deposito esterno coperto (area dedicata)	Fusto	R
	120117	Rifiuti da sabbiaatura	SP	NP	Deposito interno	Fusti	R
	120121	Corpi di utensile esausti (mole e nastri abrasivi)	SNP	NP	Deposito interno	Fusti	R
	130208*	Altri oli per motori ingranaggi e lubrificazione	LIQUIDO	HP14	Deposito esterno coperto (area dedicata)	Fusto	R
	150103	Imballaggi in legno	SNP	NP	Deposito esterno coperto (area dedicata)	Container	R
	150110*	Imballaggi contaminati da sostanze pericolose	SNP	HP3-HP4	Deposito interno	Fusto/ big bag	R
	150111*	Bombolette spray vuote	SNP	HP3-HP4	Deposito interno	Fusto	R
	150202*	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	SNP	HP14	Deposito interno e Deposito esterno coperto (area dedicata)	Fusto	R
	170405	Ferro e acciaio	SNP	NP	Deposito interno	Container	R

### **Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato**

Presso il sito NON si svolgono attività di gestione e stoccaggio di rifiuti a sensi dell'art.208 o dell'art 216 del Dlgs 152/06 e s.m.i.

Nella tabella sottostante si riportano i quantitativi dei rifiuti generalmente prodotti dall'attività svolta presso l'installazione e gestiti in deposito autorizzato ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, con l'indicazione delle operazioni di recupero/smaltimento a cui viene inviata ciascuna tipologia di rifiuto:

EER	TIPOLOGIA	AREA	Quantità massima di deposito Autorizzato (m <sup>3</sup> )	Stato fisico	Caratteristiche di pericolosità	Modalità di stoccaggio	Destinazione finale
<b>NON APPLICABILE AL CONTESTO AZIENDALE</b>							

*Caratteristiche rifiuti in deposito autorizzato*

### **C.6 BONIFICHE NON APPLICABILE**

L'attività dello stabilimento NON è attualmente, né è stata sottoposta in passato alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/06.

### **C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE NON APPLICABILE**

L'installazione non è soggetta agli obblighi del D.Lgs 105/2015

## **D. QUADRO INTEGRATO**

### **Applicazione delle BAT/MTD**

Nelle tabelle seguenti viene indicato lo stato di applicazione delle BAT con riferimento alla recente Decisione di esecuzione (UE) 2022/2110 della Commissione dell'11 ottobre 2022 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT,Best Available Techniques), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, per l'industria di trasformazione dei metalli ferrosi. Si precisa che nella tabella seguente sono già stati presi come riferimento gli indirizzi regionali di cui alla D.g.r. 9 dicembre 2024 - n. XII/3585

BAT	DESCRIZIONE	TECNICA	APPLICABILITÀ'	NOTE
1	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale (EMS) avente tutte le caratteristiche seguenti: ...	//	APPLICATA	Con la certificazione ambientale secondo ISO 14001 e con la documentazione ad essa collegata si ritiene che tutte le condizioni sottoelencate possano essere soddisfatte
2	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni nell'acqua e nell'aria, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche qualora si verifichi un cambiamento significativo) un inventario delle sostanze chimiche di processo utilizzate e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi, nell'ambito dell'EMS (cfr. BAT 1), che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: ...	/*	APPLICATA	L'impatto delle sostanze chimiche sull'attività aziendale risulta molto ridotto. l'inventario delle sostanze pericolose viene redatto sulla base della relazione di assoggettabilità periodicamente aggiornata. Le schede di sicurezza dei prodotti chimici utilizzati vengono richieste e debitamente conservate secondo le modalità descritte nella I.O.A. relativa alla gestione sostanze pericolose. le acque reflue e le emissioni provenienti dall'attività aziendale sono monitorati come da prescrizioni in essere
3	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione delle sostanze chimiche (CMS) nel quadro dell'EMS (cfr. BAT 1) avente tutte le caratteristiche seguenti: ...	//	APPLICATA	L'impatto delle sostanze chimiche sull'attività aziendale risulta molto ridotto. l'inventario delle sostanze pericolose viene redatto sulla base della relazione di assoggettabilità periodicamente aggiornata. Le schede di sicurezza dei prodotti chimici utilizzati vengono richieste e debitamente conservate secondo le modalità descritte nella I.O.A. relativa alla gestione sostanze pericolose. le acque reflue e le emissioni provenienti dall'attività aziendale sono monitorati come da prescrizioni in essere  i fornitori vengono valutati in maniera preventiva mediante apposito questionario e gli approvvigionamenti regolamentati da una I.O.A. per garantire il pieno rispetto di tutte le matrici ambientali e delle relative cogenze.  il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili - verificato attraverso il modulo "scadenzario" - è garantito attraverso il recepimento di eventuali aggiornamenti normativi, effettuato come da procedure ambientali esistenti.

4	Per prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee, la BAT consiste nell'applicare tutte le tecniche descritte di seguito:	a) Elaborazione e attuazione di un piano per la prevenzione e il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali	APPLICATA	La prevenzione ed il controllo su eventuali sversamenti accidentali sono regolati da apposite I.O.A. che regolamentano tutti i dettagli del piano elencati nella presente BAT
		b) Uso di cavità o vasche a tenuta d'olio	APPLICATA	Tutte le postazioni idrauliche e le apparecchiature lubrificate sono poste in apposite vasche o su pavimentazione idonea a contenere eventuali sversamenti.
		c) Prevenzione e manipolazione di fuoriuscite accidentali e perdite di acidi	NON APPLICABILE	//
5	Al fine di ridurre la frequenza delle OTNOC e ridurre le emissioni nel corso delle OTNOC, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un piano di gestione delle OTNOC basato sui rischi nel quadro dell'EMS (cfr. BAT 1), che comprenda tutti gli elementi seguenti: ...	//	APPLICATA	La valutazione e la gestione di possibili situazioni emergenziali sono state effettuati attraverso l'elaborazione dei seguenti documenti - analisi del rischio - valutazione significatività degli aspetti ambientali - piano di emergenza - piani di manutenzione preventiva - documenti di SGA
6	La BAT consiste nel monitorare almeno una volta all'anno: — il consumo annuale di acqua, energia e materiali; — la produzione annuale di acque reflue; — la quantità annuale di ciascun tipo di residui generati e di ciascun tipo di rifiuti avviati a smaltimento.	//	APPLICATA	Tutti i monitoraggi previsti dalla presente BAT sono regolarmente eseguiti e registrati
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'aria, almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Qualora non siano disponibili norme EN, la BAT consiste nell'utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	CO  Trattamento specifico: Riscaldamento della carica	APPLICATA	Si esegue monitoraggio discontinuo annuale
		POLVERI  Trattamento specifico: Riscaldamento della carica	APPLICATA	Con riferimento agli indirizzi regionali di cui alla D.g.r. 9 dicembre 2024 - n. XII/3585, sulla base della concentrazione massima ammessa (considerata pari a 10 mg/Nmc) e della portata massima autorizzata (pari a 12150 Nmc/h), il dato calcolato di flusso di massa rientra nell'intervallo compreso tra 0,1 kg/h e 2 kg/h. Per tale intervallo di valori è previsto un monitoraggio SEMESTRALE Si precisa che si è ricorso all'utilizzo di un dato teorico in concentrazione (valore massimo ammesso) in mancanza di prescrizioni di monitoraggio dell'inquinante 'polveri' nell'autorizzazione in essere
		POLVERI  Trattamento specifico: Trasformazione meccanica (laminazione a caldo)	NON APPLICABILE	Emissioni da laminazione non convogliate (si vedano considerazioni espresse nelle BAT 42 e 43)
		HCl – HF	NON APPLICABILE	Sostanze non utilizzate nel processo aziendale
		METALLI Ni – Pb  Trattamento specifico: Trasformazione meccanica (laminazione a caldo)	NON APPLICABILE	Emissioni da laminazione non convogliate (si vedano considerazioni espresse nelle BAT 42 e 43)

7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate nell'aria, almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Qualora non siano disponibili norme EN, la BAT consiste nell'utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p>	METALLI Zn	NON APPLICABILI	Sostanze non utilizzate nel processo aziendale
		NH <sub>3</sub>	NON APPLICABILI	Sostanze non utilizzate nel processo aziendale
		NOx  Trattamento specifico: Riscaldamento della carica	APPLICATA	Con riferimento agli indirizzi regionali di cui alla D.g.r. 9 dicembre 2024 - n. XII/3585, sulla base della concentrazione media rilevata nell'ultimo triennio e della portata massima autorizzata, il dato calcolato di flusso di massa rientra nell'intervallo compreso tra 1 kg/h e 15 kg/h. Per tale intervallo di valori è previsto un monitoraggio SEMESTRALE
		SO <sub>2</sub>	NON APPLICABILE	Utilizzo gas naturale al 100%
		SOx – TCOV	Sostanze/parametri NON APPLICABILI	//
8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Qualora non siano disponibili norme EN, la BAT consiste nell'utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p>	//	NON APPLICABILE	<p>L'azienda non effettua scarichi di acque di processo in rete fognaria, essendo dotata di sistema di ricircolo integrale dei suddetti reflui. sono presenti i seguenti scarichi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- reflui domestici recapitati in rete fognaria</li> <li>- acque meteoriche di prima pioggia recapitate in rete fognaria</li> <li>- acque meteoriche di seconda pioggia e di dilavamento delle coperture disperse localmente su suolo</li> </ul> <p>Per necessità straordinarie, l'azienda dispone di autorizzazione per lo scarico di acque di raffreddamento previo avviso all'autorità competente e alla verifica dei requisiti di qualità</p>
9	Per evitare l'uso di composti di cromo esavalente nella passivazione, la BAT consiste nell'utilizzare altre soluzioni contenenti metalli (ad esempio contenenti manganese, zinco, fluoruro di titanio, fosfati e/o molibdati) oppure soluzioni di polimeri organici (ad esempio contenenti poliuretani o poliesteri).	//	NON APPLICABILE	//
10	Per aumentare l'efficienza energetica complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche descritte di seguito: ...	a) Piano di efficienza energetica e audit energetici  b) Registro del bilancio energetico	APPLICATA	L'azienda non è attualmente certificata secondo ISO 50001 ed effettua diagnosi energetiche con cadenza quadriennale, caricate su portale enea. L'azienda effettua monitoraggi mensili con riferimento ai propri consumi di energia elettrica e metano, rapportati ai quantitativi prodotti, raggruppati per macro-gamme produttive.
11	Al fine di aumentare l'efficienza energetica del riscaldamento (compresi il riscaldamento e l'essiccamiento della carica, nonché il riscaldamento dei bagni e delle vasche di zincatura), la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche descritte di seguito: ...	Progettazione e funzionamento  a) Progettazione ottimale del forno per il riscaldamento della carica b) Progettazione ottimale della vasca di zincatura c) Funzionamento ottimale della vasca di zincatura f) Sistema di gestione dei gas di processo g) Ricottura discontinua con il 100% di idrogeno h) Combustione a ossigeno i) Combustione flameless j) Bruciatori ad accensione int.	NON APPLICABILE	//

		<i>Progettazione funzionamento</i> d) Ottimizzazione della combustione	e APPLICATA	Rapporto di combustione controllato e regolato da operatore tramite PLC e supervisore
11	Al fine di aumentare l'efficienza energetica del riscaldamento (compresi il riscaldamento e l'essiccamiento della carica, nonché il riscaldamento dei bagni e delle vasche di zincatura), la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche descritte di seguito: ...	<i>Progettazione funzionamento</i> e) e) Automazione e controllo del forno	e APPLICATA	Controllo e mantenimento dei principali parametri della combustione (temperatura, rapporto di combustione e pressione) tramite PLC e supervisore
		<i>Recupero di calore dagli scarichi gassosi</i> k) Preriscaldamento della carica l) Essiccamiento dei pezzi da sottoporre al trattamento n) Caldaia a recupero di calore	NON APPLICABILE	//
		<i>Recupero di calore dagli scarichi gassosi</i> m) Preriscaldamento dell'aria di combustione	e APPLICATA	L'aria di combustione viene preriscaldata a mezzo scambiatore di calore utilizzando i fumi caldi prima della loro emissione al camino
12	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nella sgrassatura e di ridurre la produzione di soluzione di sgrassatura esaurita, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche descritte di seguito: ...	//	NON APPLICABILE	//
13	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nel decapaggio e di ridurre la produzione di acido di decapaggio esaurito quando si riscalda l'acido di decapaggio, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche descritte di seguito, senza utilizzare l'iniezione diretta di vapore.	//	NON APPLICABILE	//
14	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nel decapaggio e di ridurre la produzione di acidi di decapaggio esauriti, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche descritte di seguito: ...	//	NON APPLICABILE	//
15	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nel flussaggio e ridurre la quantità di soluzione di flussaggio esaurita avviata a smaltimento, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche a), b) e c), in combinazione con la tecnica d), oppure in combinazione con la tecnica e) descritte di seguito: ...	//	NON APPLICABILE	//
16	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali dell'immersione a caldo nel rivestimento di fili e nella zincatura discontinua, e di ridurre la produzione di rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche descritte di seguito: ...	//	NON APPLICABILE	//
17	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali e ridurre la quantità di rifiuti avviata a smaltimento proveniente dalla fosfatazione e dalla passivazione, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e una delle tecniche b) o c) descritte di seguito: ...	//	NON APPLICABILE	//

18	Al fine di ridurre la quantità di acido di decapaggio avviato a smaltimento, la BAT consiste nel recuperare gli acidi di decapaggio esauriti (acido cloridrico, acido solforico e acidi misti). La neutralizzazione degli acidi di decapaggio esauriti o l'uso di acidi di decapaggio esauriti per la separazione dell'emulsione non costituisce una BAT.	//	NON APPLICABILE	//
19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, migliorare la riciclabilità dell'acqua e ridurre il volume delle acque reflue prodotte, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche a) e b), nonché un'adeguata combinazione delle tecniche da c) ad h) descritte di seguito: ...	a) Piano di gestione delle acque e audit idrici b) Segregazione dei flussi di acque c) Riduzione al minimo della contaminazione da idrocarburi delle acque di processo d) Riutilizzo e/o riciclaggio dell'acqua e) Risciacquo a cascata inversa f) Riciclaggio o riutilizzo dell'acqua di risciacquo g) Trattamento e riutilizzo di acque di processo contenenti olio e scaglie nella laminazione a caldo h) Descagliatura ad acqua nebulizzata avviata da sensori nella laminazione a caldo	APPLICATA APPLICATA APPLICATA APPLICATA NON APPLICABILE APPLICATA	- piani di manutenzione - informazioni documentate del SGA - rete fognaria dotata di disoleatori e di filtri in grado di adsorbire idrocarburi La rete idrica aziendale prevede la separazione delle acque di processo rispetto alle acque di dilavamento (ulteriormente distinte tra dilavamento superfici esterne e dilavamento coperture) - piani di manutenzione - informazioni documentate del SGA - rete fognaria dotata di disoleatori e di filtri in grado di adsorbire idrocarburi Ricirculo integrale delle acque di processo // Decantazione della scaglia con cyclone separatore e filtrazione fine mediante passaggio in filtri a sabbia e successiva sedimentazione in apposito silo.
20	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di polveri nell'aria provenienti dal riscaldamento, la BAT consiste nell'utilizzare elettricità generata da fonti energetiche non fossili oppure la tecnica a), in combinazione con la tecnica b) descritta di seguito.	a) Uso di combustibili a basso tenore di polveri e ceneri b) Limitazione del trascinamento di polveri	APPLICATA APPLICATA	Il riscaldamento della materia prima avviene tramite forno alimentato da gas metano. Il materiale all'interno del forno di riscaldo transita su apposite guide ceramiche che consentono di evitare il trascinamento di polveri
21	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di SO2 nell'aria provenienti dal riscaldamento, la BAT consiste nell'utilizzare elettricità prodotta da fonti energetiche non fossili oppure un combustibile, o una combinazione di combustibili, a basso tenore di zolfo.	//	NON APPLICABILE	//
22	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di NOX nell'aria provenienti dal riscaldamento, limitando al tempo stesso le emissioni di CO e le emissioni di NH3 prodotte dall'impiego di SNCR e/o SCR, la BAT consiste nell'utilizzare energia elettrica generata da fonti non fossili o un'adeguata combinazione delle tecniche descritte di seguito.	a) Utilizzo combustibile o combinazione combustibili con basso potenziale formazione NOx b)_Automazione e controllo forno c)_Ottimizzazione della combustione f) Limitazione temperatura di preriscaldamento dell'aria	APPLICATA	<b>Combustibile utilizzato Gas Metano con riferimento agli indirizzi regionali di cui alla D.g.r. 9 dicembre 2024 - n. XII/3585 l'impianto è da considerare "esistente" e la zona ove è insediato è un Comune in Fascia 2 (DGR 3935/2012)</b> L'attuale impianto è dotato di un pannello di controllo dei principali parametri relativi alla combustione (temperatura, pressione e portata aria/gas) Rapporto di combustione controllato e regolato da operatore tramite PLC e supervisore. L'attuale recuperatore di calore consente di raggiungere un punto di equilibrio tra le emissioni di NOx (all'interno dei limiti imposti) ed i consumi del forno di riscaldamento

23	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di nebbia d'olio, acidi e/o alcali derivanti dalla sgrassatura nella laminazione a freddo e nel rivestimento in continuo di lamiere, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni utilizzando la tecnica a) e nel trattare gli scarichi gassosi utilizzando la tecnica b) e/o la tecnica c) descritte di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
24	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri, acidi (HCl, HF, H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub> ) e SO <sub>x</sub> derivanti dal decapaggio nelle attività di laminazione a caldo, laminazione a freddo, rivestimento in continuo e trafilettatura, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) o la tecnica b) in combinazione con la tecnica c) descritta di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
25	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di NO <sub>x</sub> derivanti dal decapaggio con acido nitrico (da solo o in combinazione con altri acidi) e le emissioni di NH <sub>3</sub> derivanti dall'uso della SCR, nelle attività di laminazione a caldo e laminazione a freddo, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche descritte di seguito o una combinazione di tali tecniche.	//	NON APPLICABILE	//
26	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri e zinco derivanti dall'immersione a caldo dopo il flussaggio nel rivestimento in continuo di fili e nella zincatura discontinua, la BAT consiste nel ridurre la produzione di emissioni utilizzando la tecnica b) oppure le tecniche a) e b), nel raccogliere le emissioni utilizzando la tecnica c) o la tecnica d), e nel trattare gli scarichi gassosi utilizzando la tecnica e) descritta di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
27	Al fine di prevenire le emissioni nell'aria di nebbia d'olio e ridurre il consumo di olio derivanti dall'oliatura della superficie della carica, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche descritte di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
28	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria derivanti da serbatoi o bagni chimici durante il post trattamento (fosfatazione e passivazione), la BAT consiste nel raccogliere le emissioni utilizzando la tecnica a) o la tecnica b), e in tal caso nel trattare gli scarichi gassosi utilizzando la tecnica c) e/o la tecnica d) descritte di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
29	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri, acidi (HCl, HF), SO <sub>2</sub> e NO <sub>x</sub> derivanti dal recupero di acido esaurito (limitando al contempo le emissioni di CO), nonché le emissioni di NH <sub>3</sub> derivanti dall'uso della SCR, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche descritte di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
30	Al fine di ridurre il carico di inquinanti organici nell'acqua contaminata con olio o grasso (ad esempio in seguito a fuoriuscite accidentali di olio o alla pulizia di emulsioni per laminazione e rinvenimento, soluzioni di sgrassatura e lubrificanti di trafilettatura) che è avviata a ulteriore trattamento (cfr. BAT 31), la BAT consiste nella separazione della fase organica da quella acquosa.	//	APPLICATA	Applicata, in condizioni di emergenza costituita da 'versamenti' accidentali, attraverso le tecniche a) equalizzazione, c) separazione fisica, d) adsorbimento e k) filtrazione

31	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel trattare le acque reflue utilizzando una combinazione delle tecniche descritte di seguito.	//	APPLICATA	Applicata, in condizioni di emergenza costituita da 'versamenti' accidentali, attraverso le tecniche a) equalizzazione, c) separazione fisica, d) adsorbimento e k) filtrazione
32	Al fine di prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito dell'EMS (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: ...	//	APPLICATA	Applicata con riferimento alla valutazione di impatto acustico aggiornata rispetto alla situazione impiantistica odierna e al piano di zonizzazione acustica vigente sul territorio. sorveglianza periodica come da I.O.A. di sistema
33	Al fine di prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche descritte di seguito: ...	//	APPLICATA	Applicata attraverso apposita I.O.A. (tecniche punto b)) al fine di monitorare e non incrementare i livelli attuali che risultano conformi ai valori limite di legge
34	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti avviati a smaltimento, la BAT consiste nell'evitare lo smaltimento di metalli, ossidi metallici, fanghi oleosi e fanghi di idrossidi utilizzando la tecnica a) e un'appropriata combinazione delle tecniche da b) ad h) descritte di seguito	a) Piano di gestione dei residui  b) Pretrattamento delle scaglie di laminazione oleose per utilizzi ulteriori  c) Uso delle scaglie di laminazione d) Uso dei rottami metallici  e) Riciclaggio di metalli e ossidi metallici derivanti dalla pulizia a secco degli scarichi gassosi  f) Uso dei fanghi oleosi  g) Trattamento termico di fanghi di idrossidi derivanti dal recupero di acidi misti  h) Recupero e riutilizzo del materiale di granigliatura	APPLICATA  NON APPLICABILE  APPLICATE  NON APPLICABILE	Applicata in conformità a quanto previsto dal sistema di gestione ambientale aziendale  Le scaglie non necessitano di pretrattamento  Conferimento a soggetti esterni  In riferimento al punto f) si precisa che gli unici fanghi prodotti in azienda sono quelli relativi al trattamento delle acque di raffreddamento e vengono conferite ad aziende autorizzate con CER 10 02 12 per il relativo recupero (R13)
35	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti avviati allo smaltimento, derivanti dall'immersione a caldo, la BAT consiste nell'evitare lo smaltimento di residui contenenti zinco, utilizzando tutte le tecniche descritte di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
36	Al fine di migliorare la riciclabilità e il potenziale di recupero dei residui contenenti zinco derivanti dall'immersione a caldo (ceneri di zinco, scorie di superficie, scorie di fondo, proiezioni e schizzi di zinco, nonché polveri di filtri a maniche), oltre che per prevenire o ridurre il rischio ambientale associato al loro stoccaggio, la BAT consiste nello stoccarli separatamente l'uno dall'altro e da altri residui su: — superfici impermeabili, in aree chiuse e in contenitori/sacchi chiusi, per le polveri di filtri a maniche; — superfici impermeabili e in aree coperte protette dalle acque superficiali di dilavamento, per tutti gli altri tipi di residui di cui sopra.	//	NON APPLICABILE	//
37	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali e ridurre la quantità di rifiuti avviata a smaltimento proveniente dalla testurizzazione dei cilindri, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche descritte di seguito: ...	//	NON APPLICABILE	//

38	Al fine di aumentare l'efficienza energetica del riscaldamento della carica, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche descritte nella BAT 11 insieme a un'opportuna combinazione delle tecniche descritte di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
39	Al fine di aumentare l'efficienza energetica della laminazione, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche descritte di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
40	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali e di ridurre la quantità di rifiuti avviati allo smaltimento dal condizionamento della carica, la BAT consiste nell'evitare oppure, qualora ciò non sia praticabile, nel ridurre la necessità di condizionamenti applicando una delle tecniche descritte di seguito, o una combinazione di esse.	//	NON APPLICABILE	//
41	Al fine di aumentare l'uso efficiente dei materiali nella laminazione per la produzione di articoli piatti, la BAT consiste nel ridurre la produzione di rottami metallici utilizzando entrambe le tecniche descritte di seguito.	//	NON APPLICABILE	//
42	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri, nichel e piombo durante la trasformazione meccanica (taglio longitudinale, descagliatura, macinazione, sgrossatura, laminazione, finitura, spianatura), la scricciatura e la saldatura, la BAT consiste nel raccogliere le emissioni usando le tecniche a) e b) e in tal caso nel trattare gli scarichi gassosi utilizzando una delle tecniche da c) a e) descritte di seguito, o una loro combinazione.</p>	<p><i>Raccolta delle emissioni</i>            a) Scricciatura e macinazione in ambienti chiusi associate all'estrazione dell'aria</p> <p><i>Raccolta delle emissioni</i>            b) L'estrazione dell'aria deve avvenire il più vicino possibile alla fonte di emissioni</p> <p><i>Trattamento degli scarichi gassosi</i>            Tecniche c), d) ed e)</p>	NON APPLICABILE  APPLICATA	//  Attualmente le polveri generate dalla fase di laminazione a caldo di acciai vengono contenute ed abbattute mediante getti di acqua nebulizzata. L'acqua contenente i suddetti residui di polveri viene raccolta sul fondo delle gabbie e canalizzata nella rete delle acque di processo integralmente ricircolate. Considerato che con riferimento agli indirizzi regionali di cui alla D.g.r. 9 dicembre 2024 - n. XII/3585: · le polveri generate dal processo sono di granulometria non fine · la velocità di laminazione presso il nostro impianto non risulta elevata · che le campagne di monitoraggio di polveri aerodisperse in ambiente di lavoro condotte negli anni attestano valori in concentrazione decisamente inferiori ai valori limite occupazionali (< al 10% del TLV) · che un sistema di captazione e abbattimento sulla configurazione impiantistica esistente risulterebbe difficilmente realizzabile oltre che particolarmente oneroso in relazione agli effettivi benefici si ritiene che l'abbattimento con sistema di acqua nebulizzata costituisca una soluzione efficace per il contenimento della polverosità da laminazione
43	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di polveri, nichel e piombo durante la sgrossatura e la laminazione nel caso di livelli modesti di produzione di polveri [ad esempio inferiori a 100 g/h: cfr. BAT 42 b)], la BAT consiste nell'impiego di acqua nebulizzata.	//	APPLICATA	Attualmente le polveri generate dalla fase di laminazione a caldo di acciai vengono contenute ed abbattute mediante getti di acqua nebulizzata. Si rimanda alle ulteriori considerazioni già espresse nella "BAT 42"

Tabella D1

## **D.2 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE**

### **MISURE DI MIGLIORAMENTO GIA' ATTUATE**

- Revamping del forno di riscaldo;
- Implementazione del software in grado di gestire la temperatura della zona di riscaldo del forno;
- Installazione di un sistema di abbattimento polveri ad umido alle gabbie del treno sbozzatore;
- Installazione di un filtro a sabbia e di una torre di raffreddamento in aggiunta alle esistenti (riserva di impianto).

### **MISURE DI MIGLIORAMENTO**

MATRICE / SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICHE INDICATIVE PROPOSTE DALLA SOCIETA'
ARIA	Installazione sistema allarme	Riscontro di eventuali superamenti di valori limite per inquinanti emessi in atmosfera	Attuato: installato da diversi anni un sistema di allarme che scatta in caso di caso di superamento del valore di CO pari a 90 mg/Nmc (limite legale posto a 100 mg/Nmc)  Da luglio 2024 installato anche un sistema di allarme che rileva anomalie di funzionamento dell'analizzatore
SUOLO	Estensione delle pavimentazioni in cemento	Evitare contaminazioni accidentali da movimentazione automezzi aree esterne	Attuato con progetto di modifica non sostanziale del 2015 (Atti Prot. 139954 e 139977 del 01/06/2015 della Provincia di Milano)
	Realizzazione di un nuovo capannone (ampliamento)	Maggior capacità di stoccaggio materiali ferrosi al coperto	Attuato con progetto di modifica non sostanziale del 2015 (Atti Prot. 139954 e 139977 del 01/06/2015 della Provincia di Milano)
ENERGIA	Illuminazione LED	Efficientamento consumi energetici per illuminazione	Attuato: a partire dal 2016 fino agli ultimi interventi del 2023 (porzioni esterne all'insediamento produttivo)
SISTEMA	Calcolo Carbon Foot Print secondo normativa UNI EN ISO 14067 e validazione da parte di un Ente di Certificazione	Calcolo annuale e adozione di azioni di miglioramento mirate alla riduzione della CFP	Attuato: Certificato rilasciato da Bureau Veritas ai sensi della Norma ISO 14067:2018, N. IT338251-1 del 11/12/2024  Soggetto a riesame in funzione di variazioni significative
ARIA	Produrre rapporti di prova in linea con la norma UNI 17025 con riferimento al dato relativo all'incertezza di misura	Richiesta al laboratorio di inserire il dato dell'incertezza di misura nel rapporto di prova di controllo delle emissioni in atmosfera	Attuata a partire da novembre 2024
SUOLO	Prevedere una costante verifica delle procedure in modo che siano sempre aggiornate rispetto alle eventuali modifiche che intervengono sugli impianti e le prassi aziendali	Allineare le istruzioni e procedure operative del Sistema di gestione aziendale alla frequenza di controllo indicata nel piano di monitoraggio dell'AIA	Attuata a partire dal 2024
<b>DA ATTUARE</b>			
ENERGIA	Installazione Impianto fotovoltaico in copertura, di 999 kWp	Produzione energia da fonti rinnovabili	Entro dicembre 2025

**Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate**

## **E. QUADRO PRESCRITTIVO**

La Società è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione.

### **E.1 ARIA**

#### **E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

La tabella che segue riporta l'indicazione delle emissioni significative in atmosfera, presenti presso il sito, ed i relativi limiti che il Gestore è tenuto a rispettare:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	DURATA (h/g) (g/a)	INQUINANTI	VALORE LIMITE (mg/Nm <sup>3</sup> )
	Impianto	Descrizione				
E1 (*) (**)	M1	Forno di riscaldo	12.150	18/24 14/24 in caso di turni ridotti 240	NO <sub>x</sub> CO POLVERI	200 100 7

**Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera a relative limitazioni**

(\*) I valori sono riferiti ad un contenuto di O<sub>2</sub> libero del 3%.

(\*\*) I focolari di potenzialità pari o superiore a 6 MW e sino a 15 MW devono essere dotati di analizzatori di CO e O<sub>2</sub> con regolazione automatica del rapporto aria/combustibile, ai sensi della DGR n. 7/6501 del 19.10.11 s.m.i.

**BAT AEL: con riferimento alle tabelle sotto riportate, si intende applicato il limite superiore dell'intervallo evidenziato a meno di indicazioni specifiche.**

**BAT 11 - Tabella 1.1**

Livelli di prestazione ambientale associati alle BAT (BAT-AEPL) per il consumo specifico di energia per il riscaldamento della carica nella laminazione a caldo

Uno o diversi trattamenti specifici		BAT-AEPL
Prodotti in acciaio alla fine del processo di laminazione	Unità	(MEDIA annua)
<b>Riscaldo della carica</b>		
Coillaminati a caldo (nastri)	MJ/t	1200-1500 <a href="#">[1]</a>
Lamiere pesanti	MJ/t	1400-2000 <a href="#">[2]</a>
Barre e vergelle	MJ/t	600-1900 <a href="#">[3]</a>
Travi, billette, rotaie e tubi	MJ/t	1400-2200
Riscaldamento intermedio della carica		
Barre, vergelle e tubi	MJ/t	100-900
<b>Post-riscaldamento della carica</b>		
Lamiere pesanti	MJ/t	1 000-2 000
Barre e vergelle	MJ/t	1 400-3 000 <a href="#">[4]</a>

1. Nel caso di acciaio alto legato (ad esempio acciaio inossidabile austenitico), il valore più elevato dell'intervallo BAT-AEPL può essere maggiore e raggiungere 2 200 MJ/t.
2. Nel caso di acciaio alto legato (ad esempio acciaio inossidabile austenitico), il valore più elevato dell'intervallo BAT-AEPL può essere maggiore e raggiungere 2 800 MJ/t.
3. Nel caso di acciaio alto legato (ad esempio acciaio inossidabile austenitico), il valore più elevato dell'intervallo BAT-AEPL può essere maggiore e raggiungere 4 000 MJ/t.

**BAT 19 - Tabella 1.6****Livelli di prestazione ambientale associati alle BAT (BAT-AEPL) per il consumo specifico di acqua**

Settore	Unità	BAT-AEPL (MEDIA annua)
Laminazione a caldo	m <sup>3</sup> /t	0,5-5
Laminazione a freddo	m <sup>3</sup> /t	0,5-10
Trafilatura	m <sup>3</sup> /t	0,5-5
Rivestimento in continuo	m <sup>3</sup> /t	0,5-5

Il monitoraggio associato è illustrato nella BAT 6.

**BAT 20 - Tabella 1.7****Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'aria di polveri provenienti dal riscaldamento della carica**

Parametro	Settore	Unità	BAT-AEL <a href="#">Q</a> (MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento)
Polveri	Laminazione a caldo	mg/Nm <sup>3</sup>	7
	Laminazione a freddo		<2-10
	Trafilatura		<2-10
	Rivestimento in continuo		<2-10

[Q](#) Il BAT-AEL non si applica quando il flusso di massa delle polveri è inferiore a 100 g/ora.

il monitoraggio associato è illustrato nella BAT 7.

**BAT 22 - Tabella 1.9****Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni di NO<sub>x</sub> convogliate nell'aria e livelli di emissione indicativi per le emissioni di CO convogliate nell'aria, provenienti dal riscaldamento della carica nella laminazione a caldo**

Parametro	Tipo di combustibile	Lavorazione specifica	Unità	BAT-AEL (MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento)	Livello indicativo di emissioni (MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento)
NO <sub>x</sub>	100 % di gas naturale	Riscaldo	mg/Nm <sup>3</sup>	Impianti nuovi: 80-200 Impianti esistenti: 100-350 (cfr. tab E1)	Nessun livello indicativo
		Riscaldamento intermedio	mg/Nm <sup>3</sup>	100-250	
Parametro	Tipo di combustibile	Lavorazione specifica	Unità	BAT-AEL (MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento)	Livello indicativo di emissioni (MEDIA giornaliera o media del periodo di campionamento)
		Post riscaldamento	mg/Nm <sup>3</sup>	100-200	

	Altri combustibili	Riscaldo, riscaldamento intermedio, post-riscaldamento	mg/Nm <sup>3</sup>	100-350 <sup>(1)</sup>	
CO	100 % di gas naturale	Riscaldo	mg/Nm <sup>3</sup>	10-50 (Cfr. Tab. E1)	
		Riscaldamento intermedio	mg/Nm <sup>3</sup>	10-100	
		Post riscaldamento	mg/Nm <sup>3</sup>	10-100	
	Altri combustibili	Riscaldo, riscaldamento intermedio, post-riscaldamento	mg/Nm <sup>3</sup>	BAT-AEL indicativo	10-50

Tabella 1.22

**Livelli di prestazione ambientale associati alle BAT (BAT-AEPL) per il consumo specifico di energia nella laminazione**

Prodotti in acciaio alla fine del processo di laminazione	Unità	BAT-AEPL (media annua)
Coillaminati caldo (nastri), lamiere pesanti	MJ/t	100-400
Barre e vergelle	MJ/t	100-500 <sup>(1)</sup>
Travi, billette, rotaie e tubi	MJ/t	100-300

- Nel caso di acciaio alto legato (ad esempio acciaio inossidabile austenitico), il valore più elevato dell'intervallo BAT-AEPL è di 1 000 MJ/t.

Il monitoraggio associato è illustrato nella BAT 6.

- Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
- Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 30.05.2012 – n. IX/3552.

#### **E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO**

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e controllo del presente Allegato.

4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico, secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di un'attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

6. L'accesso ai punti di prelievo dovrà essere garantito in ogni momento e dovrà possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
7. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo, tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio dovranno essere informati entro le otto ore successive all'evento, e potranno disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto possono determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
8. Il ciclo di campionamento dovrà:
  - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
  - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
9. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni dovranno riportare i seguenti dati:
  - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali ( $273,15^{\circ}\text{K}$  e  $101,323 \text{ kPa}$ ) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in  $\text{mg}/\text{Nm}^3$ );
  - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali ( $273,15^{\circ}\text{K}$  e  $101,323 \text{ kPa}$ ) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in  $\text{Nm}^3$ );
  - temperatura dell'aeriforme espressa in  $^{\circ}\text{C}$ ;
  - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
10. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento, laddove necessario, sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate dovranno essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

$E$  = concentrazione;

$E_M$  = concentrazione misurata;

$O_{2M}$  = tenore di ossigeno misurato;

$O_2$  = tenore di ossigeno di riferimento.

11. Gli effluenti gassosi non dovranno essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate dovranno essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M)/P$$

Dove:

$E_M$  = concentrazione misurata;

$P_M$  = portata misurata;

$P$  = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

$E$  = concentrazione riferite alla  $P$ .

12. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopracitati punti 8, 9, e 10 dovranno essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

13. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

### **E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE**

14. Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
15. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili dovranno essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 15259 e UNI EN ISO 16911-1/2 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti. Le emissioni derivanti dalla laminazione sono contenute secondo quanto descritto al paragrafo C1.
16. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'impianto, che dovrà opportunamente dimostrare e supportare tale condizione mediante apposita relazione.. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo dovranno comunque essere il più possibile contenute e, laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro. Le emissioni derivanti dalla laminazione sono contenute secondo quanto descritto al paragrafo C1 e nelle BAT 42 e 43 di cui al precedente quadro D
17. Dovranno essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non dovranno permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
18. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri dovranno essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento dovranno essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento dovranno essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si dovrà fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e UNI EN ISO

16911-1/2 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

### **E.1.3 a) Impianti di contenimento**

19. Tutti i sistemi di contenimento installati o di cui successivamente si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso, con i cicli di lavorazione in essere e dovranno, altresì, essere coerenti con i criteri ed i requisiti definiti dalla della DGR 30.05.2012 – n. IX/3552 relativa alle “Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.  
Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.  
Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGR 13943/03.
20. L'impianto di abbattimento dovrà essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
21. Dovranno essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi, nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
22. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
23. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento, connesso alla specifica fase operativa, dovrà essere in grado di garantire l'abbattimento anche in caso di eventuali anomalie o malfunzionamenti.
24. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali/incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzi anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate e quelle che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

### **E.1.3 b) Criteri di manutenzione**

25. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
26. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrate. In particolare, dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimali:
  - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;

- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

27. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

#### **E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI**

28. Qualora il Gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

29. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico gli impianti e le attività indicate nella D.g.r. 11 dicembre 2018 - n. XI/982.

#### **E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE**

30. Il Gestore dovrà garantire l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

31. Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e - nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

32. Laddove, comunque, si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/2012 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158/88 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275:2004 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

## **E.2 ACQUA**

### **E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono sintetizzate nella seguente tabella:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA (m <sup>3</sup> /g)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	
			h/g	g/sett	mesi/anno				
S1 Scarico finale	E 1.485.000 N 5.041.500	Industriali (al momento no) Domestiche Meteoriche	16	7	12	7	Fognatura Comunale	Vasca Imhoff	
SP1 Vasca I1 scarico parziale che recapita in S1		Meteoriche prima pioggia	In funzione delle precipitazioni atmosferiche					Disoleatore Filtrazione	
SP2 scarico parziale che recapita in S1		Raffreddamento depurate	Scarico non previsto (salvo in occasione di interventi di manutenzione straordinaria)					Filtri a sabbia	
PP1 ÷ PP11 (4)		Meteoriche di seconda pioggia e coperture	In funzione delle precipitazioni atmosferiche			Sottosuolo			

1. LIMITI: Ai sensi del D. Lgs. 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete **fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente di seguito indicati:**

- Nell'art. 58, comma 4 del "Regolamento del servizio idrico integrato", per tutti i parametri elencati in Tabella 3, Allegato 5, Parte terza, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. nel punto di monitoraggio per i reflui industriali in uscita dalla vasca di accumulo "VF" (**scarico "SP2"**);
- Nell'art. 58, comma 4 del "Regolamento del servizio idrico integrato" per i parametri di cui alla Tabella 5, Allegato 5, Parte Terza, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel punto di monitoraggio finale prima dell'immissione in pubblica fognatura (**scarico "S1"**);
- Nell'art. 57 comma 10 del "Regolamento del servizio idrico integrato" per le acque meteoriche di prima pioggia nel punto di monitoraggio per le acque meteoriche di prima pioggia in uscita dalla sezione di trattamento (**scarico "SP1"**).

2. in prossimità della vasca VF (che raccoglie le acque per il raffreddamento a ciclo chiuso) è presente un apposito rubinetto chiuso a mezzo di saldatura sulla condutture a valle delle colonne di filtrazione che permette, in caso di necessità, il recapito del refluo nel pozetto SP2 e successivamente in pubblica fognatura; la frequenza dello scarico è legata a situazioni di manutenzione straordinaria della vasca che comportano il blocco del processo produttivo, del ricircolo e trattamento delle acque utilizzate in produzione. Resta inteso che la ditta, qualora dovesse effettuare lo scarico, provvederà ad informare l'autorità competente dell'inizio operazioni.

3. Sulla vasca VF deve essere installato un misuratore di volumi.
4. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione, nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
5. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della

tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente Decreto.

### **E.2.1-bis Prescrizioni specifiche per lo scarico in pubblica fognatura**

#### **PORTE INDUSTRIALI**

In assenza di indicazioni da parte dell'impresa circa il volume massimo annuo di scarico in pubblica fognatura per i reflui industriali, lo scrivente Gestore del SII attribuisce d'ufficio un valore di portata massimo dello scarico industriale pari a 380 mc/anno, ipotizzando l'esecuzione di n.1 intervento annuale di manutenzione straordinaria della vasca "VF", avente capacità pari a 380 mc.

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

#### **COMPATIBILITÀ QUALITATIVA E LIMITI**

Ai sensi del D. Lgs. 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati:

- Nell'art. 58, comma 4 del "Regolamento del servizio idrico integrato", per tutti i parametri elencati in Tabella 3, Allegato 5, Parte terza, D.Lgs. 152/06 e s.m.i. nel punto di monitoraggio per i reflui industriali in uscita dalla vasca di accumulo "VF" (scarico "SP2");
- Nell'art. 58, comma 4 del "Regolamento del servizio idrico integrato" per i parametri di cui alla Tabella 5, Allegato 5, Parte Terza, D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel punto di monitoraggio finale prima dell'immissione in pubblica fognatura (scarico "S1"), fatte salve diverse e più restrittive indicazioni da parte di Codesto Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e/o dell'Autorità Competente.
- Nell'art. 57 comma 10 del "Regolamento del servizio idrico integrato" per le acque meteoriche di prima pioggia nel punto di monitoraggio per le acque meteoriche di prima pioggia in uscita dalla sezione di trattamento (scarico "SP1").

Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e a Gruppo CAP ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

#### **PRESIDI DEPURATIVI**

- L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) e altri Enti coinvolti.

#### **SCARICHI**

- Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

- Dovrà essere segnalato tempestivamente a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

#### **STRUMENTI DI MISURA**

- Tutti gli scarichi di acque reflue industriali e/o di acque meteoriche di prima pioggia che recapitano in rete fognaria devono essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di

misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento e/o di sistemi di registrazione della portata.

- Tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.

- Tutti gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente.

## **POZZETTI**

- La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato". In tal senso, sulla base delle considerazioni espresse al Capitolo 3.1 del presente documento, si demanda a codesto Spett. Ufficio d'Ambito e/o all'Autorità Competente di che trattasi qualsivoglia considerazione in merito all'opportunità di installare idonei pozzetti di campionamento in corrispondenza delle n.2 linee di scarico delle acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non soggette a separazione, immediatamente a monte del recapito finale nel pozzo perdente Pp9.

- I pozzetti di campionamento -nuovi ed esistenti- dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".

## **PRESCRIZIONI SPECIFICHE**

- Il Gestore dell'impianto, entro 20 gg dal ricevimento dell'autorizzazione, qualora intenda richiedere la modifica del volume massimo annuo di scarico in pubblica fognatura per i reflui industriali (380 mc/anno), ne dovrà fare apposita richiesta agli Enti Competenti. Trascorsi i 20 giorni senza che l'impresa abbia adempiuto a quanto prescritto, il volume di cui alla prescrizione n. 5.1 si intenderà automaticamente confermato.

- Considerato che lo scarico dei reflui industriali viene esercitato in occasione di manutenzioni di tipo straordinario, e quindi ampiamente programmate, l'impresa dovrà comunicare, con congruo anticipo, la data e l'ora di attivazione dello scarico all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano – Azienda Speciale ed allo scrivente Gestore del SII. In occasione della trasmissione della succitata comunicazione, che dovrà avvenire almeno 5 giorni prima dalla data di attivazione dello scarico industriale, l'impresa dovrà allegare documentazione fotografica attestante la lettura del contatore allo scarico posto su "SP2".

- Entro 5 giorni dal termine dello scarico in rete fognaria pubblica, l'impresa ne dovrà dare comunicazione all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano – Azienda Speciale ed allo scrivente Gestore del SII. In occasione della trasmissione della succitata comunicazione, l'impresa dovrà allegare documentazione fotografica attestante la lettura del contatore allo scarico posto su "SP2", relazionando in merito ai quantitativi immessi in pubblica fognatura.

- Richiamati i contenuti di cui alla Relazione finale di VI ARPA – anno 2021, il Gestore dovrà dotarsi di idonea procedura circa le modalità e la periodicità con cui verranno effettuate le operazioni di manutenzione della vasca VF e il conseguente scarico dei reflui industriali in rete fognaria pubblica, o relazionare in merito alle procedure in essere atte a verificare lo stato di pulizia del suddetto manufatto.

- Fatto salvo quanto riportato alla prescrizione di cui al secondo punto elenco, gli scarichi industriali dovranno essere recapitati in rete fognaria pubblica con portata media pari a 20 l/s. Lo scarico potrà avvenire a seguito di comunicazione preventiva agli Enti competenti con un anticipo minimo di 5 giorni.

- In relazione allo scarico in rete fognaria pubblica di acque reflue industriali, si ricorda che il titolare dello scarico risulta soggetto all'applicazione della tariffa e agli obblighi di cui agli artt. 67 e 68 del "Regolamento del servizio idrico integrato". A tal proposito si ricorda che, nella finestra temporale dal 01 al 31 gennaio di ogni anno, deve essere prodotta dichiarazione annuale delle acque reflue scaricate nell'anno solare immediatamente precedente, relativa ai volumi scaricati e,

eventualmente, alle autoanalisi effettuate secondo le modalità previste nella Carta del Servizio di Gruppo CAP disponibile sul sito [www.gruppocap.it](http://www.gruppocap.it).

La succitata dichiarazione dovrà essere prodotta annualmente anche in caso di volumi di scarico di reflui industriali in pubblica fognatura nulli, ai fini dell'applicazione delle sole componenti "quota fissa" e "quota capacità", secondo l'articolazione tariffaria adottata dall'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano di cui all'Allegato A alla deliberazione CdA n.4 del 30/10/2018 e successive deliberazioni.

Per tale scopo è disponibile un portale dedicato ai clienti industriali all'indirizzo: <https://industriali.gruppocap.it/>. Tale portale rappresenta l'unica modalità di trasmissione della dichiarazione annuale.

- Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, qualora non ancora abilitato all'accesso nel - portale dedicato ai clienti industriali, il titolare dello scarico dovrà fornire, via PEC all'indirizzo [industriali.cap@legalmail.it](mailto:industriali.cap@legalmail.it), i dati necessari per la creazione dell'utenza all'interno del portale stesso.

In tal senso per poter creare un nuovo account sono necessari i seguenti dati:

- Nome e Cognome del referente aziendale che si occuperà della dichiarazione annuale;
- Indirizzo mail (non PEC) del referente aziendale;
- Ragione sociale dell'azienda e indirizzo sede operativa a cui si riferisce la dichiarazione.

All'atto della creazione della nuova utenza, all'indirizzo fornito sarà recapitata mail da [noreply@gruppocap.it](mailto:noreply@gruppocap.it) con nuove credenziali temporanee che andranno modificate entro 90 giorni.

- Entro 30 giorni dal termine dei lavori di realizzazione dell'ampliamento del fabbricato da destinare ad attività di laboratorio, l'impresa dovrà trasmettere comunicazione di fine lavori completo di un elaborato grafico as-built delle reti di stabilimento.

- Con riferimento, infine, al nuovo ampliamento del fabbricato esistente da destinare ad attività di laboratorio e alle linee di scarico identificate come "SC. LAV." e "SC. CONDENSE" (verosimilmente scarichi lavandino e scarichi condense collettati alla rete interna dei reflui domestici), l'Impresa, entro 60 giorni, dovrà effettuare un approfondimento sulla tipologia di tali reflui e chiarire se gli stessi possano essere ricondotti alla definizione di scarichi domestici così come definita dall'art. 74 del D.Lgs. 152/06 valutando la possibilità di richiederne l'assimilazione ai reflui domestici secondo quanto previsto dal RR 06/2019 e dal regolamento del SII.

Diversamente gli stessi sono da considerarsi scarichi di tipo industriale e come tali necessitano di titolo autorizzativo per essere scaricati in pubblica fognatura.

## **GESTIONE ACQUE METEORICHE**

- Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a circa 0,7 l/s, anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm.

## **CONTROLLI ED ACCESSI**

Preso atto del fatto che:

-ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;

- quanto sopra è ribadito dal Regolamento Regionale n.6/2019, Allegato G, ove si ricorda che tali controlli hanno natura tecnica avendo come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, nonché di proporre all'ente responsabile dell'ATO per la relativa approvazione le

norme tecniche, le prescrizioni regolamentari e i valori di emissione che gli scarichi nella rete fognaria devono rispettare;

- l'art. 101 del d.lgs. 152/2006 stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento", e che "L'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi";

- l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria"; dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

### **E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO**

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
7. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
8. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
9. L'accesso ai punti di prelievo dovrà essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
10. Dovranno essere registrate le operazioni di scarico evidenziando le portate scaricate e la frequenza.
11. In occasione dello scarico in fognatura dovranno essere campionate le acque al pozetto SP1. La frequenza di campionamento è definita nel Piano di Monitoraggio.

### **E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE**

12. I pozzetti di prelievo campioni dovranno essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
13. Tutte le superfici scolanti esterne dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
14. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti dovranno essere smaltiti come rifiuti.
15. Le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, dovranno di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte da Amiacque Srl e dall'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano.

## **E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE**

16. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui dovranno essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione dovranno essere annotati in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
17. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

## **E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI**

18. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità Competente, ad ARPA Dipartimento di Milano, nonché ad Amiacque Srl e dall'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano.
19. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento dovrà essere data immediata comunicazione all'Autorità Competente e all'ARPA Dipartimento di Milano.
20. Dovranno essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici, anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
21. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile dovrà avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

## **E.3 RUMORE**

Cfr. Appendice al presente allegato (***Parere sulla Verifica Strumentale di Impatto Acustico relativa alla ditta METALLURGICA MARCORA SPA - via IV Novembre, 71 – Cuggiono (MI).***)

### **E.3.1 VALORI LIMITE**

1. La Società dovrà garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Cuggiono, secondo quanto stabilito dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997, nonché il valore limite del criterio differenziale.

### **E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO**

2. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, presso recettori sensibili, e le modalità di presentazione di tali dati vengono riportati nel Piano di Monitoraggio.
3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### **E.3.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE**

4. La Società dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore, intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

### **E.3.4 PRESCRIZIONI GENERALI**

5. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'08.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico dovranno essere presentati all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA Dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva alla Società di presentare il Piano di Risanamento acustico, lo stesso dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla DGR n. 6906/01.

## **E.4 SUOLO**

1. Dovranno essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Dovrà essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dovranno essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie dovranno essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
6. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti dovrà essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla Legge regionale n. 24 del 05.10.2004 (DGR 20635 dell'11.02.2005).

7. La Società dovrà segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Per il deposito delle sostanze pericolose dovrà essere previsto un locale o un'area apposita di immagazzinamento, separato dagli altri luoghi di lavoro e di passaggio. L'isolamento potrà essere ottenuto con idoneo sistema di contenimento (vasca, pavimento impermeabile, cordoli di contenimento, canalizzazioni di raccolta). Il locale o la zona di deposito dovrà essere in condizioni tali da consentire una facile e completa asportazione delle materie pericolose o nocive che possano accidentalmente sversarsi.
9. I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro dovranno avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; dovranno essere distanziate dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni, esplosioni o incendi), dovranno essere installati controlli di livello e le operazioni di travaso dovranno essere effettuate in presenza di operatori.
10. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati dovrà essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28.02.2005, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).

## **E.5 RIFIUTI**

### **E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO**

1. Per i rifiuti in uscita dall'installazione e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

### **E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE**

2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
3. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, dovranno essere avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antirabocciamento. dovranno possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiali.

### **E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI**

4. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei conseguenti obblighi
5. Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
6. Il deposito temporaneo dei rifiuti dovrà rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'Autorità competente, ai sensi dell'art.29-nones del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

7. I rifiuti dovranno essere stoccati per categorie omogenee e dovranno essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; dovranno essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio dovranno essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
8. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori, di capacità superiore a 500 litri, dovranno soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'Allegato C al DM n. 392 del 16 maggio 1996.
9. Le batterie esauste dovranno essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, dovranno essere conferiti secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D.Lgs. 188/08).

## **E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI**

1. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, dovranno essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
2. Il Gestore dovrà provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in impianto, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

## **E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO**

1. Il monitoraggio ed il controllo dovranno essere effettuati seguendo i criteri individuati nel Piano di Monitoraggio, il quale verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica del presente Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
3. Sui referti di analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato.
4. L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari ritenuti necessari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, secondo le tempistiche definite ai sensi dell'art. art. 29-decies comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/14.

## **E.8 PREVENZIONE INCIDENTI**

Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili

del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

#### **E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ**

Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione, dovranno essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

## **E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE**

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro i limiti temporali indicati al QUADRO E, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

Obiettivo del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Impiego di sostanze e materie	X
Risorsa idrica	X
Risorsa energetica	X
Aria	X
Acqua	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Percolato	-
Biogas qualitativo	-
Monitoraggio aria ai sensi D. Lgs. 36/2003	-
Individuazione e controllo sui punti critici	X
Aree di stoccaggio	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	-
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR, ex INES) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X
Rischio incidente rilevante (RIR)	-

Tab. F1.1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Gestore dell'impianto	X
Società terza contraente	

Tab.F2.1- Autocontrollo

### F.3 PROPOSTA PARAMETRI DA MONITORARE

Per ciascuna sezione del piano di monitoraggio per cui è proposta la compilazione, in sede di compilazione dell'applicativo "AIDA", il Gestore riporterà l'anno di riferimento del dato/informazione ambientale oggetto di comunicazione e, in relazione ai campionamenti, la relativa data di effettuazione come richiesto nell'applicativo stesso.

#### F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE

Si prescrive il monitoraggio dei consumi delle materie prime considerato quanto indicato nella BAT n.2 e visto l'utilizzo presso il sito anche di sostanze pericolose.

La tabella F3.1 individua le modalità di monitoraggio delle materie prime utilizzate presso il sito produttivo:

N. ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza/miscela	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t)
X	X	X	X	X	X

Tab.F3.1- Impiego di sostanze

### **F.3.2 RISORSA IDRICA**

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che la Società dovrà attuare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di prodotto finito)	% ricircolo
Acquedotto	Usi civili	Annuale	X		
Pozzo	Usi industriali	Annuale	X	X	X

*Tab. F3.2 - Risorsa idrica*

Tale consumo specifico sarà inoltre utilizzato per verificare il rispetto del BAT-AEPL introdotto dalla BAT n.19.

### **F.3.3 RISORSA ENERGETICA**

La BATC prevede l'applicazione di due BAT AEPL relativi ai consumi specifici di energia. Un primo limite da applicare alla fase di riscaldo della carica e un secondo da applicare alla fase di laminazione a caldo. Risulta quindi necessario integrare i dati richiesti a monitoraggio con il calcolo di tali parametri per la verifica del rispetto dei BAT AEPL.

#### ***Combustibili***

N. ordine Attività IPPC e NON	Tipologia combustibile	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (mc)	Consumo annuo specifico (mc/t di prodotto)	Consumo annuo per fasi di utilizzo (t/anno)
X	Gas naturale	X	trimestrale	X	X	X

*Tab. F3.3 – Combustibili*

#### ***Consumo energetico***

N. ordine Attività IPPC e non IPPC / intera installazione	Consumo termico annuo totale (KWh/-anno)	Consumo elettrico annuo totale (KWh/-anno)	Consumo annuo totale (KWh/-anno)
<i>Intera installazione</i>	X	X	X

*Tab. F3.3 bis – Consumo energetico*

Consumo termico specifico (MJ/t di prodotto)	Consumo elettrico specifico (MJ/t di prodotto)	Consumo totale specifico (MJ/t di prodotto)	Consumo totale specifico fase riscaldamento carica (MJ/t di prodotto)	Consumo totale specifico fase laminazione a caldo (MJ/t di prodotto)
X	X	X	X	X

*Tab. F3.3 ter – Consumo energetico specifico*

### **F.3.4 ARIA**

La tabella che segue individua per ciascun punto di emissione ed in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed i metodi da utilizzare:

Parametro	E1	Modalità di controllo		Metodi (1) (2) (3)
		Continuo	Discontinuo	
Criteri generali per la scelta dei punti di misura	X		Semestrale	Manuale UNICHIM 158/1988
Sezione di campionamento	X		Semestrale	UNI EN ISO 15259
Velocità e portata	X		Semestrale	UNI EN ISO 16911-1
CO	X		Semestrale	
NOx	X		Semestrale	

**Tab. F3.4- Inquinanti monitorati e frequenza del controllo**

- (1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.
- (2) I riscontri analitici devono essere eseguiti adottando metodologie di campionamento ed analisi riconosciute a livello nazionale o internazionale disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse.  
Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo i criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e smi. L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:
- Norme tecniche CEN;
  - Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
  - Norme tecniche ISO;
  - Altre norme internazionali o nazionali (EPA, NIOSH, ecc....).
- Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 *"Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento"*. Affinché un metodo alternativo possa essere utilizzato, deve essere presentata ad ARPA la relazione di equivalenza.  
Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.  
Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia

<https://www.arpalombardia.it/per-enti-e-imprese/autorizzazioni-e-controlli/emissioni-in-atmosfera/controllo-emissioni-in-atmosfera/norme-tecniche-emissioni-in-atmosfera/>;

Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, etc.

- (3) Qualora richiesto dalle BAT Conclusion di settore, i riscontri analitici devono essere eseguiti adottando metodologie di campionamento ed analisi indicato all'interno del documento di Decisione di Esecuzione (UE) di riferimento

### **F.3.5 ACQUA**

La seguente tabella individua per gli scarichi, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SP1	SP2	Modalità di controllo		Metodi di riferimento
			Continuo	Discontinuo	
Volume (m <sup>3</sup> /anno)	X	X	X		(1)
pH	X			Annuale	(1) (2)
Conducibilità (μS/cm)	X			Annuale	(1) (2)
Solidi sospesi totali	X			Annuale	(1) (2)
BOD <sub>5</sub>	X			Annuale	(1) (2)
COD	X			Annuale	(1) (2)
Cromo	X	X		*	(1) (2)
Ferro	X	X		*	(1) (2)
Cadmio	X	X		*	(1) (2)
Nichel	X	X		*	(1) (2)
Manganese	X	X		*	(1) (2)
Piombo	X	X		*	(1) (2)
Zinco	X	X		*	(1) (2)
Solfati	X	X		*	(1) (2)
Cloruri	X	X		*	(1) (2)
Azoto Nitrico (come N)	X	X		*	(1) (2)
Idrocarburi totali	X	X		*	(1) (2)
Tensioattivi anionici	X	X		*	(1) (2)
Tensioattivi non ionici	X	X		*	(1) (2)

*Tab. F3.5 - Inquinanti monitorati e frequenza del controllo*

(\*) Annuale per SP1, ad ogni attivazione dello scarico per SP2.

(1) I metodi di campionamento e analisi devono essere individuati basandosi su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale disponibili al momento dell'effettuazione delle verifiche stesse. A tal fine il gestore potrà utilizzare i metodi secondo l'ordine di priorità di seguito indicato; la versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore e la scelta del metodo analitico da usare, dovrà tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

- Norme tecniche CEN (UNI EN)
- Norme tecniche ISO
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM) o norme internazionali (EPA / APHA)
- Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR)

È reperibile in rete il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link:

[Catalogo Prestazioni NIGUARDA\\_30agosto 2024 definitivo.xlsx](#)

Resta inteso che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice); le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e,

in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

- (2) Qualora richiesto dalle BAT Conclusion di settore, i riscontri analitici devono essere eseguiti adottando metodologie di campionamento ed analisi indicato all'interno del documento di Decisione di Esecuzione (UE) di riferimento.

### **F.3.6 RIFIUTI**

#### **Rifiuti in uscita**

EER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (*)	Controlli effettuati (**)	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati (***)	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	X	X

*Tab. F3.6 – Controllo rifiuti in uscita*

(\*) Riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

(\*\*) Verifica analitica della non pericolosità per i nuovi codici a specchio e successivamente con cadenza annuale

(\*\*\*) Cartaceo/informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo;

### **F.3.7 RUMORE**

Le campagne di rilievi acustici dovranno essere condotte nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

I livelli di immissione sonora vanno verificati in corrispondenza di punti significativi nell'ambiente esterno e abitativo.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio devono essere fornite le informazioni nella tabella sottostante.

Punto di monitoraggio (¹)	Descrizione del punto (²)	Localizzazione del punto (³)	Categoria di limite (⁴)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (⁵)	Campagna (⁶)
□	□	□	□	□	□	□

*Tab. F3.7 – Verifica d'impatto acustico*

(1) Punto di monitoraggio: codice univoco identificativo del punto di monitoraggio

(2) descrizione: punto di monitoraggio al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico

(3) localizzazione: riferimenti univoci per la localizzazione del punto di monitoraggio

(4) Categoria di limite da verificare: emissione, immissione assoluto, immissione differenziale

(5) Modalità della misura: durata e tecnica di campionamento

(6) Campagna: indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista

### **F.3.8 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI**

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase [3]	Modalità [4]	Sostanza [5]	Modalità di registrazione dei controlli [6]
forno di riscaldo	CO, O <sub>2</sub>	Continua	Combustione	Analizzatori CO/O <sub>2</sub>	CO	Registro/SW gestionale
vasca 1^ pioggia	Pulizia filtro contatore	Mensile	//	Manuale	//	Registro/SW gestionale

	Volume scaricato	Mensile	//	Lettura contatore	//	
	Aspirazione e pulizia	Annuale	//	Manuale	//	
vasca idrociclone	Altezza livello acqua	Semestrale	//	Verifica visiva	//	Registro/SW gestionale
	Rimozione scaglie lato ingresso laminatoio	Settimanale	//	Manuale	//	
	Pulizia	All'occorrenza	//	Manuale	//	
Rete fognaria	Pulizia caditoie, canaline, pozzetti	Trimestrale	//	Verifica visiva	//	Registro/SW gestionale
	Capacità drenante pozzi perdenti	Annuale	//	Verifica visiva	//	
	Pulizia disoleatori, ricambio filtri oleoassorbenti e a coalescenza, lavaggio canalizzazioni, pozzetti	Annuale	//	Manuale	//	
Filtri a sabbia	Sostituzione sabbia//ugelli	All'occorrenza	//	Manuale	//	Registro/SW gestionale
Vasca VC	Pulizia	Annuale	//	Manuale	//	Registro/SW gestionale

**Tab. F3.8 – Controlli sui punti critici**

### F.3.9 AREE DI STOCCAGGIO (vasche, serbatoi, etc.)

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio metallico di gasolio	Verifica visiva dell'integrità	semestrale	Registro cartaceo o elettronico
Controllo tenuta vasche	Monitoraggio del livello	Semestrale (o comunque in periodi in cui il livello non dovrebbe modificarsi)	Registro cartaceo o elettronico

*Tab.F3.9 – Modalità di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio*

## ALLEGATI

### Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA elaborazione/revisione	Eventuale comunicazione / istanza alla quale gli stessi sono stati precedentemente allegati
RETE FOGNARIA EMISSIONI IN ATMOSFERA AREE RIFIUTI	TAVOLA 2 PLANIMETRIA GENERALE – STATO FINALE	Aggiornamento finale del 02/12/2022	comunicazione successiva all'istanza di modifica non sostanziale presentata a novembre 2021

# *APPENDICE*

*(acustica)*

**Parere sulla Verifica Strumentale di Impatto Acustico relativa alla ditta  
METALLURGICA MARCORA SPA  
- via IV Novembre, 71 – Cuggiono (MI).**

Con riferimento alla richiesta di parere formulata dall'Unità Operativa APC – Sede di Parabiago di questa Agenzia a mezzo mail del 23/02/2024, dove viene evidenziato che lo scorso anno l'azienda aveva trasmesso la valutazione di impatto acustico a seguito di modifica non sostanziale e attualmente è in corso la visita ispettiva AIA presso la ditta Metallurgica Marcora SPA sita in via IV Novembre, 71 nel Comune di Cuggiono (MI); dato atto che le norme di riferimento che regolamentano le valutazioni dell'esposizione al rumore sono:

- Legge 447/95;
- D.P.C.M. 14/11/97;
- D.M. 16/3/98;
- Legge Regionale n.13/01;
- D.G.R. 8313/02;
- D.G.R. 17516/04;
- D.M. 22/11/00;
- D.G.R. 6906/01;
- D.G.R. 9776/02;

si comunica nel seguito il parere di questa U.O.C. Agenti Fisici e Valutazioni Ambientali.

- Dalla documentazione pervenuta risulta che l'indagine fonometrica è stata svolta in seguito ad un importante intervento impiantistico finalizzato alla completa rivisitazione della linea di taglio, evacuazione, confezionamento e pesatura laminati in barre considerata modifica non sostanziale.
- L'attività della ditta è caratterizzata dal processo di "Laminazione a caldo di acciai" per la descrizione nel dettaglio del ciclo produttivo e delle sorgenti sonore si prende atto di quanto dichiarato a pag. 12 della relazione presentata. La sorgente di maggior impatto è costituita dal forno che funziona per l'intero periodo di attività dell'azienda, e dalla cesoia a freddo che funziona a necessità. Altra sorgente sonora è la torre di raffreddamento che risulta ubicata in posizione tale da non recare disturbo.
- L'attività viene svolta dalle ore 08:00 alle ore 24:00 da lunedì a venerdì ed il sabato dalle ore 07:00 alle ore 11:00, viene precisato che il sabato solitamente vengono svolte le manutenzioni e la pulizia.
- Si prende atto che il Comune di Cuggiono (MI) è provvisto di un Piano di Classificazione Acustica, l'area in cui ricade l'attività oggetto di indagine è classificata "area prevalentemente industriale" (classe V).
- Il contesto urbanistico è caratterizzato dalla prevalenza di siti industriali/produttivi, privo di insediamenti residenziali. Il sito dove sorge la ditta è ubicato in prospiciente della SP 117 e a poche decine di metri dal raccordo autostradale Busto Arsizio/Malpensa/A4 (SS336). L'area a maggior sensibilità acustica risulta ubicata ad una distanza di 250 m dal perimetro aziendale ed all'interno del Comune di Buscate; tale area è inserita in un contesto agricolo con presenza di importanti infrastrutture stradali ed è in classe acustica IV (secondo la classificazione acustica del Comune di Buscate).

- Si prende atto che le sorgenti sonore che caratterizzano il clima acustico dell'area oggetto di indagine sono costituite sia dalle operazioni di movimentazione, carico e scarico (con carrelli elevatori e mezzi pesanti) che dagli impianti a servizio delle varie attività che insistono su quel territorio; nonché dal traffico autoveicolare che transita sulle importanti strade provinciali e tangenziali che attraversano l'intero territorio oggetto di indagine.
- Si prende atto che la valutazione è stata redatta nel gennaio 2023, al capitolo 5, pag 15 della relazione viene descritta l'indagine fonometrica. Le postazioni di misura utilizzate sono state le stesse individuate a suo tempo con ARPA. Tra i punti di misura, ne viene identificato uno presso un bersaglio sensibile (area residenziale). Le misure hanno avuto una durata tale da coprire gli interi periodi – diurno e notturno – con condizioni meteo coerenti a quanto richiesto dalla normativa, in un arco temporale di circa due mesi (settembre/novembre 2022).
- Si prende atto dei calcoli e delle valutazioni del TCA sui risultati ottenuti che evidenziano il rispetto dei limiti assoluti sia nel tempo di riferimento diurno che per quello notturno per la classe V in tutti i punti di misura.
- In merito all'applicabilità del criterio differenziale presso l'insediamento residenziale, si prende atto delle valutazioni e considerazioni, formulate dal TCA e riportate al capitolo 6. "Analisi dei risultati", pag. 25/26 e capitolo 7. "Valutazioni Conclusive" pag. 27 della relazione che definiscono tale criterio non applicabile o comunque garantito sia nel tempo di riferimento diurno che in quello notturno. In riferimento, invece, al rispetto del criterio differenziale rivolto alle aziende confinanti, il TCA segnala la difficoltà nel fare le misure e conferma il rispetto del limite già verificato nella precedente campagna del 2017, di cui si prende atto.

Si precisa che il presente parere è espresso sulla base della documentazione trasmessa, che è relativa ad un'indagine fonometrica e allo stato dei luoghi risalenti al 2022; pertanto il presente parere potrebbe essere riferito ad uno stato dei luoghi non aggiornati e a soluzioni impiantistiche non pienamente corrispondenti allo stato attuale.

Si demanda quindi all'U.O. APC la verifica della corrispondenza tra quanto dichiarato nella relazione e quanto riscontrato nel corso della verifica ispettiva AIA che è attualmente in corso.

L'Istruttore  
(TCA n° ENTECA 12485)  
Luciana Galli

Il Responsabile del Procedimento  
(TCA n° ENTECA 1845)  
Dott.ssa Simona Invernizzi